

Eugenio Marin

***“A pressieder e invigilar alla salute delle anime”***  
**I preti e le chiese nella storia di Pravisdomini e Barco**

a stampa in *Pravisdomini in epoca Veneziana*, a cura di P.C. Begotti e L. Zanin, Pravisdomini, Comune, 2006, pp. 81-130 - © dell'autore.

[BOZZA DI STAMPA]

La mancanza di documenti rappresenta un grosso limite per chi voglia affrontare la storia delle origini delle nostre due comunità cristiane. Le carte iniziano a parlare dell'esistenza di chiese solo dall'inizio del XV secolo. Vi sono però altri elementi che possono fornirci preziose informazioni, sia pure indirettamente, anche per le epoche precedenti.

Sappiamo innanzitutto che né Barco, né Pravisdomini rientravano tra le chiese battesimali sedi della prima evangelizzazione in diocesi di Concordia, infatti le due comunità appartenevano ai territori delle pievi di Lorenzaga (Barco) e di Azzano Decimo (Pravisdomini)<sup>1</sup>.

Barco, attestato per la prima volta in un documento nel 1182, era già allora annoverato tra i possedimenti temporali dell'abbazia di Sesto<sup>2</sup>. Pur non venendo menzionata alcuna chiesa o *oratorium*, non è escluso che già allora il villaggio fosse provvisto di un luogo di culto. Il titolo di questa chiesa, San Martino, può essere un valido indizio per ipotizzare la nascita di un edificio sacro in paese fin dall'età longobarda o al più carolingia, il vescovo di Tour fu infatti uno dei santi la cui devozione ebbe un particolare impulso nei secoli VIII-IX<sup>3</sup>.

Qualche elemento in più lo possediamo per Pravisdomini, la cui prima attestazione risale al 1219<sup>4</sup>, grazie agli scavi archeologici compiuti alcuni anni fa sotto il pavimento della chiesa parrocchiale di impianto quattrocentesco. I sondaggi hanno evidenziato i resti delle fondazioni di un precedente edificio di culto che secondo gli esperti risalirebbe ai secoli XII-XIII, di dimensioni ridotte rispetto all'odierna chiesa (9 x 5,30 metri circa), dotato di abside semicircolare e di porticato. Il fatto che le fondazioni poggino su uno strato archeologicamente sterile sembrerebbe escludere l'esistenza di più antiche strutture, così come è da scartare l'idea che la ricostruzione della chiesa abbia fatto seguito ad un evento traumatico (le distruzioni operate dai turchi) mancando a tale proposito una qualche evidenza che testimoni la fine violenta della prima chiesa<sup>5</sup>.

L'attuale intitolazione a Sant'Antonio abate potrebbe non essere quella originaria, infatti in molti documenti dei secoli XVI e XVII la chiesa risulta essere dedicata ai Santi Filippo, Giacomo ed Antonio (1584, 1586)<sup>6</sup> o solamente ai primi due (nel 1620, 1627, 1628, 1635)<sup>7</sup>. È pur vero che in

---

<sup>1</sup> E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, a cura di G. Vale, Udine, 1924<sup>2</sup>, pp. 359, 616.

<sup>2</sup> R. DELLA TORRE, *L'abbazia di Sesto in Sylvis. Dalle origini alla fine del '200. Introduzione storica e documenti*, Udine, 1979, p. 132.

<sup>3</sup> C. G. MOR, *Pievi e feudi nella Diocesi di Concordia*, in *La Chiesa concordiese 389-1989*, II, *La diocesi di Concordia Pordenone*, Fiume Veneto, 1989, pp. 37-67, p. 43. Sul culto di San Martino si veda anche: G. BOGNETTI, *I "Loca Sanctorum" e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi*, in *L'età dei Longobardi*, Milano, 1967, vol. III, pp. 303-345; G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, Udine, 1966, p. 39; P.C. BEGOTTI, *Vicende medievali*, in *La chiesa di San Martino al Tagliamento. Storia, arte, religiosità*, Pordenone, 1996, pp. 7-29.

<sup>4</sup> DELLA TORRE 1979, p. 146; P.C. BEGOTTI, *Il Medioevo nel territorio di Pravisdomini. Una introduzione tra storia generale e storia locale*, in *I documenti scritti e iconografici dal medioevo all'età moderna*, a cura di P. C. BEGOTTI e L. ZANIN, pp. 13-75, p. 17.

<sup>5</sup> [F. PIUZZI], *Chiesa di Sant'Antonio Abate – Pravisdomini. Indagine archeologica – maggio 2000*, in "Pravisdomini", numero unico (Natale 2000), pp. 8-10. L'incursione dei turchi nel 1477 è testimoniata da un'iscrizione graffita sul paramento murario esterno della chiesa (sull'argomento si ritornerà più avanti). Cfr. BEGOTTI 2001, pp. 65-66.

<sup>6</sup> Cfr. Archivio della Curia Vescovile di Padova, *Visite Pastorali (Visita apostolica de Nores)*, (d'ora in poi *Nores*), vol. 6, c. 465r (1584); Archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone (d'ora in poi ACVPn), *Visite pastorali*, b. 5, vol. 1, c. 102v. (1586).

precedenti attestazioni a partire dal 1489<sup>8</sup> l'unico titolare risulta essere S. Antonio abate, ma non può lasciare indifferenti il fatto che la consacrazione del nuovo tempio, ricostruito nella seconda metà del '400, sia avvenuta proprio il 1° maggio del 1488, giorno in cui anticamente si festeggiavano i santi Filippo e Giacomo<sup>9</sup>. Perciò dovremmo pensare almeno ad una contitolarità con i due apostoli, non a caso raffigurati accanto al Redentore nella tela datata 1571 e da sempre collocata sull'altar maggiore<sup>10</sup>.

La presenza di chiese nei due villaggi almeno dal basso Medioevo non significa però automaticamente che in esse vi si amministrassero i sacramenti e men che meno che vi fossero dei sacerdoti in loco ad officiare. Gli abitanti di Barco e Pravidomini infatti erano legati alle rispettive pievi e ai loro pievani a cui dovevano far riferimento per i sacramenti e per le principali funzioni religiose. È pur vero però che già prima del XV secolo era iniziato un lento processo che porterà le cappelle ad emanciparsi dalle matrici e che trova i motivi fondanti, oltre che sull'esistenza di un luogo di culto, sulla presenza del cimitero, del fonte battesimale, della custodia del Santissimo Sacramento e di un sacerdote celebrante mantenuto a carico della comunità<sup>11</sup>.

Una sentenza vescovile del 1424, che è anche la prima attestazione sicura dell'esistenza di una chiesa a Barco, ci informa che il pievano di Lorenzaga si portava a celebrare nelle domeniche dell'anno alternativamente nella pieve (la prima domenica del mese) e nelle cappelle di Annone (la seconda domenica), Corbolone (la terza), mentre a Barco era assegnata la quarta domenica<sup>12</sup>. Stando a questo documento verrebbe da credere che Barco, così come le altre cappelle sopraccitate, era ancora strettamente legata alla pieve matrice di Lorenzaga. In realtà nuove acquisizioni ci dicono che a Barco, così come ad Annone<sup>13</sup>, in quel periodo vi era già un sacerdote, né la cosa deve stupire; da un lato ciò può essere la spia del processo di figliazione in atto, d'altro canto la presenza dei pievani era un modo per ribadire la loro giurisdizione sulle cappelle; del resto è cosa nota che il distacco di nuove chiese fu spesso un fenomeno tutt'altro che pacifico.

Un documento di poco posteriore, siamo nel 1447, riguarda invece i rapporti tra la pieve di Azzano e le sue cappelle<sup>14</sup>. In esso non si fa alcuna menzione a Pravidomini, il che potrebbe costituire una

---

<sup>7</sup> Si veda rispettivamente: ACVPn, *Visite pastorali*, b. 7, c. 156v (1620); *ibidem*, b. 8, vol. 2, c. 32r (1627); ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 2, vol. 5, c. 26v (1628); *Ibidem*, b. 3, vol. 1, c. 81r (1635).

<sup>8</sup> DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 753.

<sup>9</sup> Per la data della consacrazione si veda la lapide murata nell'intradosso dell'arco trionfale della chiesa.

<sup>10</sup> Che poi la possibile originaria intitolazione ai Santi Giacomo e Filippo rappresenti un elemento che lega la nostra chiesa con il cristianesimo di matrice giudaico-alessandrina della chiesa aquileiese delle origini, appare ipotesi quanto mai temeraria, anche se da non scartare a priori. Cfr. P. GOI, "Ecclesia Sanctorum Jacobi et Philippi subtus villam Arzenutti", in: *San Martino al Tagliamento. La chiesetta dei Santi Filippo e Giacomo di Arzenutto*, San Martino al T., 1993, pp. 11, 23-24; A. PERSIC, *I Santi Filippo e Giacomo: tradizioni del Cristianesimo delle origini e culto moderno*, in: *San Martino al Tagliamento. La chiesetta dei Santi Filippo e Giacomo di Arzenutto*, San Martino al T., 1993, pp. 33-46.

<sup>11</sup> Sull'origine delle pievi si veda: A. CASTAGNETTI, *La pieve rurale nell'Italia Padana*, Roma 1976; F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia, 1990; *La Pieve in Friuli*, Camino al Tagliamento, 1984; G. FORCHIELLI, *La pieve rurale. Ricerche sulla storia della costituzione della Chiesa in Italia e particolarmente nel Veronese*, Bologna 1938; G. C. MENIS, *Le origini della Pieve d'Asio e l'evangelizzazione dell'Alto Concordiese*, in *Âs. Int e Cjere*, a cura di M. MICHELUTTI, Udine 1992, pp. 159-170; MOR 1989, pp. 39-53; *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*, Roma, 1984.

<sup>12</sup> DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 613. Un provvedimento del tutto analogo fu poi ribadito in un successivo accordo del 20 settembre 1432. Archivio di Stato di Treviso (d'ora in poi AST), *Notarile I Serie*, b. 228, fasc. 1432-1433 (notaio Franceschino Isnardis).

<sup>13</sup> Per Annone viene segnalato un pre' Pietro nel 1433. AST, *Notarile I Serie*, b. 228, fasc. 1432-1433.

<sup>14</sup> Si tratta di una sentenza vescovile nella quale si decide che il quartese che si esige nelle ville di Tiezzo, Fiumesino, Chions, Panigai, Villa Biesa, Salvarolo, Prabedoi, si debba dividere a metà tra il pievano di Azzano ed i rettori e cappellani che officiano in dette ville. Nella villa di Basedo invece il quartese dovrà essere dato una metà al pievano e l'altra metà ai cappellani di Chions e Villotta. Come si è detto non si nomina Pravidomini, dove però, da documenti successivi si apprende che il quartese era parimenti diviso tra il rettore ed il pievano di Azzano. DEGANI 1924<sup>2</sup>, pp. 354, 356.

conferma di quanto, non suffragato però da prove documentarie certe, affermava Ernesto Degani, ossia che Pravisdomini “fu eretta in parrocchia, smembrata da Azzano, prima del 1434”<sup>15</sup>.

Il problema della data di nascita di una parrocchia è legato al fatto che molto spesso non si trovano i decreti che ne autorizzarono l’erezione. Anche perché in molti casi essi non furono mai scritti: i diritti parrocchiali furono spesso conquistati lentamente sul campo e molte volte i vescovi si limitarono a ratificarne l’esistenza, specialmente in età tridentina.

È probabile che Pravisdomini abbia visto il riconoscimento dello *status* di parrocchia, o meglio di chiesa curata dotata di prerogative parrocchiali, un po’ prima rispetto a Barco. Nel 1489 viene ancora detta “cappella”<sup>16</sup>, ma il titolare del beneficio nel 1527 viene addirittura definito “pievano”<sup>17</sup>, mentre solo nel 1547 si parla di “parrocchial chiesa”<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda Barco invece sempre il canonico Degani nella prima edizione della sua opera “La diocesi di Concordia” del 1880, asseriva: “sembra che questa chiesa sia stata costituita in parrocchia nell’anno 1627”<sup>19</sup>. Nella seconda edizione dell’opera, uscita postuma nel 1924, dirà invece: “Fu smembrata da Lorenzaga nel 1667 ed eretta in parrocchia”<sup>20</sup>. Noi invece riteniamo di poter dimostrare che la raggiunta indipendenza di Barco vada anticipata. La definizione di “cappella” assegnata a Barco nel 1489, permane anche verso la metà del secolo successivo, nel 1547<sup>21</sup>. Ma nei verbali della visita pastorale del 1577 si parla per la prima volta di chiesa parrocchiale<sup>22</sup>.

Come per ogni chiesa resasi autonoma anche su quelle di Pravisdomini e Barco gravavano degli obblighi nei confronti delle matrici, che in molti casi costituivano uno scomodo legame da cercare di eliminare, nonostante le tenaci resistenze dei pievani. Da una parte troviamo i doveri di sottomissione, che si concretizzavano nell’obbligo da parte delle filiali di recarsi il Sabato Santo alla matrice per la benedizione del cero pasquale, ovvero a partecipare alla processione dell’Ascensione con le proprie croci<sup>23</sup>. La prima usanza è attestata per Pravisdomini i cui parroci si recarono il Sabato Santo ad Azzano almeno fino all’Ottocento inoltrato<sup>24</sup>. La seconda è invece certificata da una sentenza del 1595 che riguarda le filiali di Lorenzaga in cui si prevedeva il rigoroso ordine in cui dovevano sfilare i vessilli delle singole chiese: in testa naturalmente stava quello della matrice, seguivano quindi San Stino, Blessaglia, Annone, poi Barco ed infine Quartarezza<sup>25</sup>.

Accanto a questi vi erano dei legami di natura economica che consistevano nel versare metà del quartese della parrocchia al pievano. Inutile dire quanto, più degli atti di sottomissione di natura simbolica, pesassero queste imposizioni, soprattutto ai parroci che si vedevano “depauperati” di metà del quartese. Tale carico per Barco è documentato almeno dal 1577<sup>26</sup> ed era ancora in vigore nel 1711<sup>27</sup>. Secondo quanto dichiarò il parroco nel 1782 in sede di visita pastorale, in quell’anno

---

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 359.

<sup>16</sup> *Ibidem*, pp. 749, 753.

<sup>17</sup> Archivio di Stato di Venezia (d’ora in poi ASV), *Soprintendenti alle decime del Clero*, b. 27.

<sup>18</sup> ACVPn, *Mensa vescovile*, b. 33, fasc. 1.

<sup>19</sup> E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, San Vito al Tagliamento, 1880, p. 449.

<sup>20</sup> DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 616.

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 748; ACVPn, *Mensa vescovile*, b. 33, fasc. 1.

<sup>22</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 2, cc. 70v. Successivamente Barco compare nelle ripartizioni delle foranie negli anni 1584, 1587 e 1592. Cfr. rispettivamente: *Nores*, vol. 6, c. 261r.; *Synodi Dioecesis Concordiensis Constitutiones, et Decreta per Illustrissimum et Reverendissimum D.D. Mattheum Sanutum promulgata*, Venetijs, Apud Ioan. Baptistam ab Hostio, 1587-1592, p. 20 e p. non numerata (aggiunte 1592).

<sup>23</sup> Cfr. BEGOTTI 2001, p. 62. Simili prescrizioni erano piuttosto comuni. Per un confronto con un’altra realtà (Cordovado), cfr.: E. MARIN, “*Omnes plebes cum capellis suis*”. *La pieve di Sant’Andrea di Cordovado e le circoscrizioni plebanali del Basso Concordiese*, in: *Cordovât*, a cura di P.C. BEGOTTI, Udine, 2002, pp. 51-74.

<sup>24</sup> ACVPn, Ref. IX, *Cura d’anime*, b. 64 (Foglio sciolto inserito nel fasc. “Cimolais”).

<sup>25</sup> DEGANI 1924<sup>2</sup>, pp. 613-614.

<sup>26</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 2, cc. 70r-71v.

<sup>27</sup> *Ibidem*, b. 16, vol. 1, c. 126.

ogni legame, anche simbolico, con Lorenzaga era cessato<sup>28</sup>. Anche i curati di Pravidomini si vedevano costretti a versare metà del quartese ai pievani di Azzano: lo attesta la visita apostolica del 1584, mentre sappiamo che la dispensa da tale obbligo giunse verso il 1754<sup>29</sup>.

#### *Nomine e collazioni*

Il primo sacerdote impegnato nella cura d'anime di Barco lo incontriamo nel 1432. Pre' Enrico da Porcia, questo il suo nome, fu nominato "rectore et gubernatore" del beneficio di S. Martino, vacante per la rinuncia di un precedente "presbitero". È interessante notare che l'atto di collazione fu compiuto dall'abate di Sesto Tommaso de' Savioli, a cui spettava ogni diritto di "collatio, provisio, institutio et destitutio..." sul beneficio di Barco<sup>30</sup>, diritto che gli abati continueranno ad esercitare per tutto il Quattrocento<sup>31</sup>.

Questa prerogativa potrebbe sembrare un'intromissione da parte degli abati di Sesto nella giurisdizione spirituale dei vescovi di Concordia in un territorio, quello della pieve di Lorenzaga, fin da prima del 1186/87 spiritualmente di pertinenza vescovile<sup>32</sup>. La spiegazione deve essere cercata nel fatto che Barco era soggetto alla giurisdizione temporale sestense almeno dal 1182, ma forse già da molto tempo prima<sup>33</sup>; inoltre nel 1236 l'abate aveva ottenuto un privilegio da Gregorio IX nel quale era fatto divieto che "infra fines parochie" del monastero fossero istituiti cappellani o eretti oratori senza l'assenso dell'abate o dell'ordinario diocesano, liberando pure l'abate dalle interferenze di vescovi, arcidiaconi, decani o di altre persone secolari ed ecclesiastiche<sup>34</sup>. Secondo Andrea Tilatti per "fines parochie" si deve intendere "l'estensione dei domini territoriali (e di propensione spirituali) dell'abbazia, che in taluni casi comprendevano oratori e chiese, in altri erano assisi su zone di pertinenza di chiese [...]. In questo modo si veniva sovrapponendo alle giurisdizioni dei vescovi di Concordia e Aquileia quella di S. Maria di Sesto, tacitamente o per diritto di incorporazione, secondo fenomeni largamente noti e criteri che non corrispondevano a una continuità spaziale, ma che talvolta ritagliavano zone di influenza nelle pertinenze di altre chiese, a seconda che i diritti riguardassero solo la proprietà dell'immobile o si configurassero come una dipendenza *pleno iure* dell'abate"<sup>35</sup>.

Fu così che gli abati concessero l'erezione (o la ricostruzione) di chiese ed oratori nell'ambito dei suoi territori: così accadde nel 1321 a Gai di Gruaro e nel 1332 a Sbrojavacca (Torrato) e così riteniamo fosse avvenuto in un'epoca imprecisata anche a Barco<sup>36</sup>. Del resto Barco non è un caso isolato, anche nelle chiese di S. Marco di Corbolone, S. Fosca di Annone, in quella di S. Stefano di Tomba presso Lorenzaga, di S. Rosa(lia) di Azzanello... solo per limitarci a questa zona, troviamo dei sacerdoti investiti dei rispettivi benefici dagli abati nei secoli XIII-XV<sup>37</sup>.

Fu invece l'abate nelle sue vesti di "dominus", ossia detentore dei diritti feudali sulla giurisdizione, che concesse nel 1485 agli uomini di Barco l'autorizzazione a fabbricare laterizi, scavando l'argilla nelle proprietà del comune, a sufficienza per "fabbricazione ecclesie sue"<sup>38</sup>. Che

---

<sup>28</sup> *Ibidem*, b. 21, fasc. 4.

<sup>29</sup> ACVPn, Ref. IX, *Cura d'anime*, b. 64 (foglio sciolto inserito nel fascicolo "Cimolais").

<sup>30</sup> Tale formula comparirà anche nei successivi atti di collazione del beneficio di Barco compiuti dagli abati nel corso del '400. Biblioteca Comunale di Udine (d'ora in poi BCU), *Fondo principale*, ms. 1250, vol. 1, c. 22v.

<sup>31</sup> Si è trovata notizia di almeno altri tre sacerdoti di nomina abbaziale: Pre' Pietro (1435), Pre' Domenico da Drivasto (1481) e pre' Nicolò Veli da Scutari (1481-1485). Cfr. BCU, *Fondo principale*, ms. 1250, vol. 1, cc. 72r, 144v, 145r, 149r, 152v.

<sup>32</sup> Si veda a tale proposito la bolla di Urbano III del 1186/87 edita ora in MARIN 2002, pp. 51-74.

<sup>33</sup> BEGOTTI 2001, p. 55.

<sup>34</sup> A. TILATTI, *Gli abati e l'abbazia di Sesto nei secoli XIII-XV*, in *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di G.C. MENIS, A. TILATTI, Fiume Veneto, 1999, pp. 149-189, p. 175.

<sup>35</sup> TILATTI 1999, p. 175.

<sup>36</sup> *Ibidem*, pp. 176-177.

<sup>37</sup> *Ibidem*, pp. 175-178.

<sup>38</sup> BCU, *Fondo principale*, ms. 1250, vol. 2, c. 217v.

si trattasse di una ricostruzione o di un ampliamento della chiesa poco importa; il dato è comunque importante e ci fa capire che la comunità di Barco alla fine del XV secolo era in espansione, ma la notizia può anche costituire la conferma dell'antichità del precedente edificio sacro<sup>39</sup>.

Ma, rimanendo sempre a Barco, il Cinquecento fa registrare un'importante svolta con il passaggio delle prerogative sulla chiesa nelle mani dei vescovi di Concordia: Pietro Querini vi compirà una prima visita nel 1547<sup>40</sup>, inoltre nel 1584 i registri vescovili delle collazioni riportano che in quell'anno il beneficio si era reso vacante in seguito alla morte dell'ultimo rettore, il reverendo pre' Francesco Lombardini<sup>41</sup>. Anche se non si è trovato l'atto di investitura canonica del successivo sacerdote, appare scontato che ogni diritto sulla chiesa di Barco spettava ora ai vescovi di Concordia, che continueranno poi a nominare tutti i successivi curatori d'anime. Non è chiaro come avvenne questo passaggio, forse spiegabile per il fatto che nel frattempo vi era stato il Concilio di Trento (1545-1564) che ebbe tra le conseguenze un aumento dei poteri da parte degli ordinari diocesani mentre l'abbazia di Sesto, concessa in commenda ormai da oltre un secolo, aveva perso gran parte dello splendore che la caratterizzò fino alla fine del Medioevo<sup>42</sup>. Non si capisce però perché un simile processo non interessò anche la vicina Corbolone che rimase invece sotto la giurisdizione spirituale degli abati e quindi dei patriarchi di Aquileia, fino ai primi dell'800<sup>43</sup>.

A Pravidomini, invece, la prima notizia sull'esistenza di un beneficio destinato ad un sacerdote risale al 1449; in quell'anno ne fu investito un certo pre' Agostino da Firenze unitamente al beneficio di Chions, anch'essa cappella di Azzano<sup>44</sup>. Pochi sono comunque i nomi di sacerdoti per il XV secolo che gli archivi ci hanno restituito e molto lacunosa appare anche la serie per il Cinquecento. In ogni caso i documenti ci dicono che la collazione del beneficio spettava ai vescovi di Concordia, secondo modalità rimaste pressochè invariate fino a tempi a noi vicini. Questo almeno dalla fine del Cinquecento anche se dobbiamo credere che, a differenza di quanto occorso a Barco, a Pravidomini non vi sia stata alcuna discontinuità.

#### *Per un catalogo dei sacerdoti di Barco e Pravidomini*

Quella che proponiamo in queste pagine è una serie "aperta" dei sacerdoti che dal XV secolo ai giorni nostri prestarono il loro servizio pastorale nelle parrocchie di Pravidomini e Barco. Lo è per forza di cose almeno per tutto il XV secolo e in parte per quello successivo, epoche per le quali ulteriori ricerche potrebbero far aggiungere altri nomi agli elenchi.

I titoli con i quali venivano designati i responsabili della cura d'anime variano a seconda dei tempi, oltre che delle funzioni: i primi sacerdoti sono cappellani o più genericamente "beneficiari", per diventare poi nel Cinque e Seicento, curati o rettori ed infine parroci, anche se piuttosto tardi e senza un diretto legame con il raggiunto titolo di parrocchia per le due chiese (ad esempio nel 1577 Barco è definita parrocchia, ma pre' *Franciscus Nicolaus Lupardinus* né è solo il "rettore")<sup>45</sup>. Non mancano i casi in cui si fa ricorso al termine "pievano" che troviamo dalla fine del Seicento nei

---

<sup>39</sup> I restauri effettuati negli anni scorsi hanno messo in luce nella muratura esterna della chiesa di Barco le tracce dell'originario impianto quattrocentesco.

<sup>40</sup> Gli atti di quella visita non sono giunti fino a noi, la notizia è desunta da: ACVPn, *Mensa vescovile*, b. 33, fasc. 1.

<sup>41</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 2, c. 20r.

<sup>42</sup> Sull'abbazia di Sesto si veda *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di G.C. MENIS, A. TILATTI, Fiume Veneto, 1999, *passim*. Per un quadro generale sul Concilio di Trento, si rinvia a A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento: una introduzione storica*, Torino, 2001 (in part. il capitolo nove).

<sup>43</sup> DEGANI 1924<sup>2</sup>, pp. 690-692.

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 343.

<sup>45</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 2, c. 70r.

registri parrocchiali, quasi assente invece nelle fonti vescovili, che i parroci utilizzeranno impropriamente, con un non celato fine di autonobilitazione per sé e per la parrocchia.

Si è inoltre scelto di inserire anche le figure dei cappellani (intesi come cooperatori dei parroci), vicari sostituti, economi spirituali e mansionari, nella consapevolezza di aver inevitabilmente ommesso più di qualche nome, vista anche la difficoltà nell'individuare in maniera sistematica tali presenze, molte volte limitate a periodi molto brevi.

Un ultimo cenno alle fonti consultate, che sono state le più diverse: tra quelle inedite si sono privilegiate le visite pastorali (da metà del '500), i registri delle collazioni dei benefici (da fine '500), i protocolli di alcuni notai della zona (soprattutto per il XV e XVI secolo), e, non da ultimi, i registri canonici delle parrocchie di Barco e Pravisdomini (a partire dalla seconda metà del Seicento). Tra quelle edite invece importanti sono risultati gli stati personali del clero, pubblicati in maniera più o meno sistematica a partire dal 1840.

Le due serie sono strutturate in forma di schede contenenti i dati biografici dei sacerdoti, integrati dalle segnalazioni dei più importanti fatti riguardanti la vita delle comunità e delle sue chiese per il periodo relativo alla loro permanenza.

## *Cappellani, rettori e parroci di Pravidomini*

PRE' AGOSTINO DA FIRENZE (1449)

Pre' Agostino da Firenze, vicario di Cordovado, il 31 dicembre del 1449 rinunciò a quel beneficio per assumere quelli di Chions e Pravidomini uniti<sup>46</sup>.

PRE' GIACOMO DA ORSARA (1477)

Il suo nome è contenuto in un'iscrizione graffita sul muro esterno della chiesa di Pravidomini che ricorda il passaggio dei turchi in Friuli avvenuto nel 1477 ed in particolare il rapimento di Marco della Frattina: P. IACOBVS dE VRSARA 1477 LI TVRCHI CORSERO I<l> FRIVLI adì I dE NOVENBRIO ET A dì 6 R. / TO<r>NARO ET PIERO MI<ser> MARCV dE LA F<rat>TINA SVLE GRA<v>E DEL TAIAME<n>TO<sup>47</sup>.

Riteniamo che il pre' Giacomo in questione fosse il rettore della chiesa di Pravidomini che fece vergare tale iscrizione. Meno sicuro è se la scritta sia stata realizzata nel 1477 o qualche anno più tardi, dato che la chiesa in quel periodo fu riedificata e quindi consacrata solo nel 1488<sup>48</sup>. Successivamente, nel 1489, un pre' Giacomo da Orsara, che reputiamo essere sempre il nostro, figura come cappellano a Gruaro<sup>49</sup>. Probabilmente era originario di Orsara, odierna Vrsar, località presso Pola in Croazia.

PRE' GIOVANNI (1494)

Pre' *Ioannis* viene menzionato come beneficiato in Pravidomini in due atti del 1494<sup>50</sup>.

MARCO ANTONIO GIUSTINIAN (1527-1529)

Viene qualificato come "pievano" in due elenchi relativi alla ripartizione del prestito pagato dal clero concordiese alla Repubblica di Venezia negli anni 1527 e 1529. Pur essendo il titolare del beneficio, non era sacerdote ma solamente chierico; con ogni probabilità la cura d'anime era esercitata da un sostituto, pratica piuttosto frequente per l'epoca in questione<sup>51</sup>. Secondo un inventario dei beni datato 1529 risulta che allora la chiesa di Pravidomini possedeva circa 70 campi di terra ed una casa<sup>52</sup>.

Pre' BARTOLOMEO (1531-1533)

Lo troviamo citato come testimone in alcuni atti notarili tra l'ottobre 1531 ed il gennaio del 1533, nei quali viene definito beneficiato in *ecclesia S. Antonij de Pratoicedomini*<sup>53</sup>.

PRE' GIOVANNI PAOLO DE MEMBRIS da Crema (1552-1558)

Il suo nome compare nei verbali della visita di Fabio Falcetta, vicario del vescovo Querini, compiuta il 14 febbraio 1552; allora risultava creditore nei confronti di un certo Angelo Casonatti di Brische<sup>54</sup>.

---

<sup>46</sup> DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 343.

<sup>47</sup> Sull'episodio si veda BEGOTTI 2001, p. 66.

<sup>48</sup> DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 359; cfr. inoltre l'iscrizione presente all'interno della chiesa.

<sup>49</sup> AST, *Fondo Notarile I Serie*, b. 300 (notaio Medici), fasc. 1486-1490, cc. 91v., 92v. Testimone in atti in data 8 aprile e 8 maggio 1489.

<sup>50</sup> ACVPn, *Archivio Capitolare, Prebende*, b. 60, fasc. 1, (6 settembre e 8 ottobre 1494).

<sup>51</sup> ASV, *Soprintendenti alle decime del Clero*, b. 27.

<sup>52</sup> BCU, *Fondo principale*, ms. 995, cc. 97r-100v.

<sup>53</sup> AST, *Notarile I serie*, b. 450, fasc. 1526-1533, cc. 25r, 85r.

<sup>54</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 1, c. 36r.

In una successiva visita compiuta sempre dal Falcetta il 1° settembre 1558, *Ioanne Paulus de Crema* era ancora rettore della chiesa di Pravidomini. Il vicario generale ordinò a lui ed ai camerari, sotto minaccia di scomunica, di sospendere i lavori di dipintura del soffitto del coro (“cubam”) che la comunità aveva affidato ad un non meglio precisato “magnificum pictore”, secondo taluni da identificarsi con Pomponio Amalteo (v. *infra*)<sup>55</sup>.

*Pre' Giacomo de Molendinariis da Azzano (Vice curato) (1552)*

*Pre' Iacobo de Molendinariis* si presentò davanti al vicario generale Fabio Falcetta il 14 febbraio 1552 in rappresentanza del rettore qualificandosi come vice curato<sup>56</sup>.

**PRE' GIOVANNI MARIA ERBASECCA (1576?)**

Di lui si sa soltanto che rinunciò al beneficio prima del 1584, presumibilmente nel 1576 quando troviamo già insediato il suo successore pre' Giovanni Garbino (v. *infra*), come risulta dai verbali della visita apostolica de Nores<sup>57</sup>. In precedenza era stato rettore della chiesa di S. Giovanni di Manzano, beneficio che permuto nel 1569 con la vicaria curata delle Sante Maria e Giuliana di Castello d'Aviano, al quale a sua volta rinunciò nel 1576 per la cappellania del SS.mo Corpo di Cristo sempre di Castello d'Aviano<sup>58</sup>. Dopo la parentesi di Pravidomini lo ritroviamo a Fagnigola<sup>59</sup>.

**PRE' GIOVANNI GARBINO (1576-1602)**

Durante la visita pastorale del 27 settembre 1577, il vescovo Pietro Querini venne informato che il rettore pre' Giovanni Garbino non risiedeva stabilmente in parrocchia. Convocatolo gli ingiunse l'obbligo di dimorare “loco et foco” nella casa presbiteriale entro la prossima festa di San Francesco, sotto pena di scomunica e del pagamento di 10 ducati. Forse la mancata residenza era dovuta anche alle condizioni in cui versava la canonica, infatti lo stesso vescovo ordinerà di farla riparare suddividendo le spese in parti uguali tra il rettore, il comune e i camerari della chiesa. Quindi il Garbino presentò le bolle di nomina dalle quali risultava che era stato investito del beneficio il 19 dicembre del 1576<sup>60</sup>. In base ai verbali della sopraccitata visita del 1577 si apprende che ai camerari della chiesa fu dato l'ordine di versare, per i prossimi cinque anni, al pittore Pomponio Amalteo 25 ducati per “picturis et sculpturis seu palla maioris altaris”<sup>61</sup>. Altri documenti del 1579 ci attestano gli avvenuti pagamenti a favore del pittore per la dipintura del coro (evidentemente attuata dopo la sospensione del 1558), un'ancona (la pala dell'altar maggiore realizzata fin dal 1571), un vessillo ed altri lavori. In particolare l'8 maggio 1579 nella bottega del maestro sanvitese il pittore e i rappresentanti della comunità guidati da pre' Garbino, si accordarono per sborsare altri 50 ducati oltre ai 310 dieci pattuti in precedenza<sup>62</sup>.

<sup>55</sup> *Ibidem*, vol. 1, c. 320r; P. GOI, F. METZ, *Amalteaiana IV e V*, in “Il Noncello”, 50 (1980), pp. 23, 45.

<sup>56</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 1, c. 35v-36r.

<sup>57</sup> *Nores*, vol. 6, c. 465r.

<sup>58</sup> Le notizie sono ricavate da DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 521. Se le date sono corrette l'Erbasecca era contemporaneamente titolare di due benefici con cura d'anime (Castello d'Aviano e Pravidomini), salvo ipotizzare una sua presenza a Pravidomini limitata a pochi mesi nel corso del 1576.

<sup>59</sup> Nel 1581 subirà un processo con le accuse di ebrietà (essendo peraltro recidivo) e di ingiurie contro il vicario del vescovo. ACVPn, *Processi*, n° 47. Nel 1584 durante la visita apostolica è giudicato “idoneus”. *Nores*, vol. 6, c. 455r. Attestato a Fagnigola ancora nel 1586, morì nel 1588. L. GERVASO, *La diocesi di Concordia attraverso l'opera pastorale del Vescovo Matteo I Sanudo (1585-1615)*, tesi di laurea, relatore prof.ssa G. Paolin, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2001-2002, p. 374.

<sup>60</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 2, c. 67v, 69v.

<sup>61</sup> *Ibidem*, c. 69r.

<sup>62</sup> S. ALOISI, *Testimonianze d'arte nel territorio di Pravidomini fra Medioevo e Rinascimento*, in *I documenti scritti e iconografici dal medioevo all'età moderna*, a cura di P. C. BEGOTTI e L. ZANIN, pp. 205-225, pp. 216-217; G. BAMPO, *Contributo quinto alla storia dell'arte in Friuli*, Udine, 1961, pp. 36-37; DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 359; GOI, METZ 1980, pp. 23, 45; V. JOPPI, *Contributo terzo*



Il 13 ottobre 1584, durante la visita apostolica del vescovo di Parenzo Cesare de Nores alla diocesi di Concordia, fu visitata la parrocchia di Pravidomini, che allora contava in tutto 300 anime, di cui 150 da comunione. La chiesa aveva cinque altari: il maggiore, sotto il titolo dei SS. Filippo e Giacomo, l'altare di S. Antonio, (con annessa confraternita), quello della Madonna, un altro dedicato sempre a S. Antonio, ed infine l'altare di S. Sebastiano. L'entrata del beneficio ammontava a 40 ducati che si ricavavano da metà del quartese della villa, spettando l'altra metà al pievano di Azzano, matrice di Pravidomini. Il reddito della *fabbrica* era stimato in 100 ducati. Il rettore, sottoposto al giudizio di un collaboratore del vescovo parentino, fu reputato *idoneus*<sup>63</sup>. Il giorno precedente si era svolto l'esame di alcuni uomini della villa e dello stesso prete. I parrocchiani lo descrissero come un buon sacerdote, piuttosto schivo, che amava condurre una vita ritirata: "È tanto homo da bene che non si può dire nissuna cosa in contrario, attende benissimo alla cura e non si parte mai dalla villa et sta sempre in casa non va mai vagando in giro [...] come soleano fare altri"<sup>64</sup>. Lo stesso rettore, a sua volta esaminato, espresse un giudizio positivo sui fedeli: "Il popolo è devoto, le feste non mancano di <venire> alla Messa e sono obbedienti..."<sup>65</sup>.

Il giorno 12 ottobre 1592, durante la visita pastorale il vescovo Matteo Sanudo il vecchio, avuta notizia che era in corso nel foro civile un processo tra lui ed il rettore della parrocchia di Annone pre' Marco Andriolico circa la riscossione del quartese di alcune proprietà, li ammonì ordinando loro di accordarsi perché la vertenza venisse tratta in un processo ecclesiastico. In seguito a ciò i due sacerdoti ritirarono la querela dal foro laico<sup>66</sup>.

L'ultima sua presenza certa in parrocchia risale al 1602<sup>67</sup>.

Fu anche notaio, di lui si conserva un protocollo di atti rogati a Pravidomini e nelle località vicine nel periodo 1° gennaio 1585, 8 dicembre 1586<sup>68</sup>. In precedenza è segnalato come rettore della chiesa di Pramaggiore<sup>69</sup>.

#### PRE' MATTEO CUZZOLINO (1610-1623)

È attestato in parrocchia almeno dal 1610, dopo che in precedenza era stato curato di Pramaggiore<sup>70</sup>; lo ritroviamo poi il 15 maggio 1620 nel corso della visita del vicario generale Donato Casella<sup>71</sup>. Resse la chiesa di Pravidomini fino alla morte sopraggiunta nel mese di ottobre del 1623<sup>72</sup>.

#### PRE' ORAZIO PELLEGRINI da Barco (1624-1627)

Originario di Barco, ottenne il beneficio per concorso il 18 settembre 1624, al quale fu l'unico a presentarsi<sup>73</sup>. Rimase in parrocchia fino all'aprile del 1627, quando la sua vita si concluse<sup>74</sup>.

#### PRE' CELIO CISTERNINO da Maniago (Spilimbergo?) (1627)

---

*alla storia dell'arte in Friuli ed alla vita dei pittori e intagliatori friulani*, Venezia, 1892, pp. 67, 81-82; R. ZOTTI, *Pomponio Amalteo pittore del sec. XV. Sua vita, sue opere e suoi tnepi*, Udine, 1905, p. 195.

<sup>63</sup> Nores, vol. 6, c. 465r.

<sup>64</sup> Testimonianza di *Hieronimus de Germano*. Nores, vol. 7, c. non numerate.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 6, vol. 2, cc. 185r, 193r.

<sup>67</sup> GERVASO 2001-2002, p. 376.

<sup>68</sup> Archivio di Stato di Pordenone (d'ora in poi ASP), *Notarile Antico*, b. 880, fasc. 6146.

<sup>69</sup> ASP, *Notarile Antico*, b. 875, fasc. 6122, c. 2r (13/10/1575); *ibidem*, cc. 27v, 146r (18/05/1577). Il 13 giugno 1578 è detto invece "olim rectore" della chiesa di S. Marco di Pramaggiore. *Ibidem*, c. 37v.

<sup>70</sup> Come curato di Pramaggiore è segnalato nel 1587 e nel 1602. GERVASO 2001-2002, p. 374.

<sup>71</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 7, c. 157r.

<sup>72</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 2, vol. 4, c. 13.

<sup>73</sup> *Ibidem*, c. 32v.

<sup>74</sup> *Ibidem*, vol. 5, c. 69r.

Nel corso della visita del 4 ottobre 1627 il vicario generale “havendo inteso da alcuni Reverendi che il Reverendo curato va nelle loro parochie a visitar amalati et essorcizarli contra la terminazione del Sinodo...”, ordinò al Cisternino “che non possa visitar senza espressa licenza dei parrochi fuori che nel administrare di sacramenti” sotto pena di scomunica. Gli ordinò poi di far costruire una sepoltura per i sacerdoti “a piè del coro”<sup>75</sup>. Non molto tempo dopo e prima ancora di ottenere il rescritto dalla Santa Sede, lasciò il beneficio che all’inizio di gennaio del 1628 risultava essere di nuovo vacante<sup>76</sup>.

In precedenza pre’ Celio Cisternino di Maniago (ma secondo alcune fonti da Spilimbergo) è segnalato come *officiante* a San Vito al Tagliamento (1584), curato a Tauriano (rinuncia nel 1587), parroco a Maniago Libero (rinuncia nel 1596) e quindi a Sequals (1597-1620)<sup>77</sup>.

**PRE’ OTTAVIO MARIGNANO** da Montereale (1628-1635)

Unico candidato al concorso, fu approvato e ritenuto idoneo il 20 gennaio 1628<sup>78</sup>. Rinunciò al benefico il 23 febbraio 1635 permutando un altro beneficio di cui era titolare, la cappella dei Santi Antonio Rocco e Sebastiano nella chiesa di Annone, con il fratello pre’ Igino Marignano, parroco nella medesima località divenendo così rettore della chiesa di S. Vitale<sup>79</sup>. Più tardi passerà come curato ad Azzanello dove, in occasione della visita pastorale dell’11 giugno 1665, dichiarerà: “Io sono d’età di anni 66 circa, sono nativo di Montereale, sono anni cinque in circa ch’io sono curato di Azzanello...”<sup>80</sup>.

Durante il periodo del suo ministero a Pravidomini si verificò la grande peste del 1629-31, e probabilmente da essa ebbe origine il voto alla Vergine (*Perdon*) e la costruzione della chiesetta dedicata alla Madonna della Salute tuttora esistente<sup>81</sup>.

Una statistica della Repubblica di Venezia ci dice che nel 1629 a Pravidomini vi erano solo 80 persone così suddivise: 14 uomini, 18 donne e 48 *putti*<sup>82</sup>.

**PRE’ ANDREA GUADAGNO** (1635-1636)

Il nuovo concorso fu aperto il 10 marzo 1635 ed il 20 il beneficio fu conferito a pre’ Andrea Guadagno, già cappellano a San Giorgio di Latisana, ancora una volta unico contendente<sup>83</sup>. Il 25 novembre 1636 il podestà e il giurato di Pravidomini inviarono uno scritto al vescovo per denunciare che il loro *piovano*, il 16 del mese, se ne era andato via abbandonando la cura<sup>84</sup>. In seguito a ciò fu privato del beneficio<sup>85</sup>.

*Pre’ Andrea De Piccoli* dalla diocesi di Ceneda (*Economo spirituale*) (1637)

Incaricato “per modum provisionis” di esercitare la cura d’anime di Pravidomini fin dal gennaio del 1637, fu nominato economo spirituale il 4 luglio seguente<sup>86</sup>.

**PRE’ ANDREA DE PICCOLI** dalla diocesi di Ceneda (1638-1663)

---

<sup>75</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 8, vol. 2, c. 32r (Matteo Sanudo II).

<sup>76</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 2, vol. 5, cc. 1-2.

<sup>77</sup> Cfr. rispettivamente: *Nores*, vol. 6, cc. 168r, 193r; GERVASO 2001-2002, p. 373.

<sup>78</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 2, vol. 5, c. 5r.

<sup>79</sup> *Ibidem*, c. 26v; b. 3, vol. 1, c. 81r.

<sup>80</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 11, vol. 1, c. 58v.

<sup>81</sup> G. STRASIOTTO, *Madonna della Salute o Gran Perdon?*, in “Pravidomini”, numero unico (Luglio 1999), pp. 10-11.

<sup>82</sup> ASV, *Provveditori da terra e da mar*, b. 269.

<sup>83</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 3, vol. 1, c. 85v.

<sup>84</sup> ACVPn, *Filze*, b. 133, “Civilia-temporalia 1627-1680”.

<sup>85</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 3, vol. 2, c. 7v.

<sup>86</sup> ACVPn, *Liber confessionum*, I, c. 16r; *ibidem*, *Collazione dei benefici*, vol. 1, c. 34v.

Il 28 dicembre del 1638 gli esaminatori sinodali approvarono pre' Andrea de Picolis oriundo della diocesi di Ceneda che divenne così il nuovo parroco<sup>87</sup>. Mantenne la cura fino alla morte che lo colse sul finire del 1663<sup>88</sup>.

PRE' ANTONIO COLAUZZO da Aviano (1664-1679)

Al concorso del 15 gennaio 1664 fu esaminato pre' Antonio *Colautius* di Aviano; fu approvato ed il successivo 23 gennaio immesso nel possesso del beneficio<sup>89</sup>. In occasione della visita personale al clero del 26 aprile 1670 asserì di avere 37 anni e di essere stato ordinato sacerdote nel 1656<sup>90</sup>. Il 23 giugno 1679 il beneficio era vacante per la morte del Colauzzo avvenuta il giorno 11 dello stesso mese<sup>91</sup>.

PRE' GIACOMO FANESIO (FANNESE) da San Lorenzo di Valvasone (1679-1704)

Fu esaminato ed eletto parroco il 23 giugno 1679<sup>92</sup>. Nel 1694 davanti al vescovo Vallaresso dichiarò di essere nativo di San Lorenzo sopra Valvasone, di avere circa 37 anni e di ricavare dal beneficio di Pravisdomini, quale salario, 15 stara di frumento, 13 orne di vino, 30 stara di *minudi* e 6 ducati di incerti<sup>93</sup>.

Durante la sua permanenza in parrocchia, nel 1698, fu realizzata la pala dell'altare di S. Antonio abate tuttora esistente<sup>94</sup>. Resse la chiesa fino al 1704, firmandosi per l'ultima volta come parroco in un atto di battesimo dell'aprile di quell'anno<sup>95</sup>.

Nel 1695 le anime soggette alla sua cura erano in tutto 266<sup>96</sup>.

PRE' ANTONIO BELLIS (1704-1745)

Subentrò al Fanesio nell'estate del 1704; si firma per la prima volta con il titolo di "pievano" in un atto di matrimonio del 9 agosto di quell'anno<sup>97</sup>. Nel 1707 ottenne che la Confraternita del SS.mo Rosario, esistente fin dalla fine del '500<sup>98</sup>, fosse istituita canonicamente<sup>99</sup>. All'inizio degli anni trenta del Settecento furono eseguiti alcuni lavori in chiesa: nel 1732 fu realizzata l'acquasantiera in pietra d'istria, nel 1734, grazie alla munificenza della famiglia Mocenigo di Venezia, fu edificato il nuovo altar maggiore, come testimonia l'iscrizione posta sul timpano. Durante i lavori che portarono alla demolizione del precedente altare, assieme alle reliquie fu rinvenuto il breve pontificio nel quale si trovava scritto che la consacrazione della chiesa era avvenuta il 1° maggio del 1488. A ricordo di quel fatto fu realizzata una lapide tuttora murata nell'intradosso dell'arco santo: 1734 P<ri>mo 7bre / NELL ERE<zion>e DEL PRE<sen>TE / ALT<a>r MAG<gior>e SI TROVO' MEM<ori>a / COME FV CONSACRATA D<et>TA / CHIESA IN ONORE DI S. ANTO<n>io / ABB<ate>. CHE TALE ERA CHIAM<at>a / GIVSTO AL BREVE PONT<ifici>o RIT<rovat>o / COLLE SS. RELIQ. DEL / 1488 P<ri>mo Mag<gi>o.

---

<sup>87</sup> *Ibidem*, vol. 2, c. 7v.

<sup>88</sup> *Ibidem*, b. 4, vol. 2, c. 57r.

<sup>89</sup> *Ibidem*, cc. 57v, 58r. Nel maggio precedente era stato autorizzato ad ascoltare le confessioni nella chiesa di Corva. *Ibidem*, *Confessariorum*, II, c. 5v.

<sup>90</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 12, vol. 7, c. 23r.

<sup>91</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 1, c. 14v.

<sup>92</sup> *Ibidem*.

<sup>93</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 15, vol. 1, c. 148r.

<sup>94</sup> Il costo dell'opera fu di l. 274 e s. 16. Archivio Parrocchiale di Pravisdomini (d'ora in poi APPravisdomini), *Libro conti 1697-1734*, c. 7r.

<sup>95</sup> APPravisdomini, *Registro battesimi 1678 (ma 1677)-1742*, 9 aprile 1704. In precedenza tra il 1665 e il 1677 è attestato come cappellano della chiesa di San Giuliano di Panigai. Cfr. Archivio Parrocchiale di Chions, *Registri battesimi, ad annum*.

<sup>96</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 4; DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 360.

<sup>97</sup> APPravisdomini, *Registro matrimoni 1704-1741, ad datam*.

<sup>98</sup> Cfr. ACVPn, *Visite pastorali*, b. 10, vol. 3, c. 20r.

<sup>99</sup> ASCVPn, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 104, fasc. 1.

Morì il 18 gennaio 1745<sup>100</sup>.

*Pre' Antonio Fabris (econo­mo spirituale) (1745)*

Dopo la morte del Bellis, il 21 gennaio 1745 fu nominato econo­mo spirituale<sup>101</sup>.

**PRE' ANTONIO FABRIS** da Adria (1745-1793)

Il 7 febbraio 1745 fu indetto il nuovo concorso, il 16 febbraio don Antonio Fabris, unico candidato, fu esaminato e dichiarato idoneo<sup>102</sup>. Verso il 1754, dopo aver ottenuto l'abolizione dell'antica imposizione che avevano i parroci di Pravidomini di versare metà del quartese della villa al pievano di Azzano, il Fabris tentò anche di emanciparsi dall'obbligo a cui era astretto unitamente ai parroci delle altre chiese filiali (Chions, Villotta, Tiezzo, Fagnigola, Cimpello), di recarsi il Sabato Santo nella pieve matrice per la benedizione del cero pasquale. Ne nacque una vertenza contro il pievano presso i tribunali veneziani che si trascinò per alcuni anni. Con sentenza del "Consiglio de' Quaranta" in data 14 aprile 1758 fu decretato il ripristino di quell'antica (e malsopportata) consuetudine<sup>103</sup>.

Nel 1764 sotto la sua cura vi erano 322 anime (210 in età da comunione)<sup>104</sup>.

In occasione della visita al clero compiuta dal vescovo Bressa il 26 aprile 1782, don Antonio Fabris dichiarò di essere nativo di Adria e di avere 66 anni. Accanto al parroco vi era un mansionario, don Giuseppe Isola, che lo aiutava nella cura d'anime. In parrocchia era presente anche don Giovanni Tositti di Castelnuovo "prete delli Nobb. Sig.ri Muschietti di Blessaja, che si è sempre applicato al servizio di questa mia Parrocchiale". In tutto le anime erano allora 440 (280 da comunione)<sup>105</sup>. In quell'occasione il vescovo, oltre alla chiesa parrocchiale, visitò anche l'oratorio della Beata Vergine della Salute, di ragione del comune, e ordinò "che l'indecente altare di legno sia fatto di pietra e sia trasferito vicino al muro e sarebbe anco ottima cosa che fosse costruita la sua sacrestia..."<sup>106</sup>.

Morì il 7 febbraio del 1793 ed il giorno seguente fu sepolto nell'arca dei sacerdoti situata nel coro della chiesa<sup>107</sup>.

*Pre' Leonardo Bressanuto (Cappellano) (1753)*

Si firma come cappellano il 10 settembre 1753 in un atto battesimale<sup>108</sup>.

*Pre' Giuseppe Isola (Cappellano – Econo­mo spirituale) da Montenars (1778-1793)*

Con decreto di Alvise Tiepolo, *Aggiunto sopra i Monasteri*, datato 7 aprile 1778, fu assegnata alla chiesa di Pravidomini una mansioneria già istituita nella chiesa dei Gesuiti di Savona<sup>109</sup>, "onde

---

<sup>100</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 7, fasc. 6, c. 198v.

<sup>101</sup> *Ibidem*.

<sup>102</sup> Seguirono il 20 febbraio le *littere preelectionis*, il 28 aprile le bolle episcopali ed infine il 21 maggio le lettere apostoliche. *Ibidem*, cc. 210r, 202r, 205v, 221r, 217v.

<sup>103</sup> Le informazioni si ricavano da una dettagliata relazione che il pievano di Azzano, don Giovanni Pietro Fabrici, stese di suo pugno il 20 ottobre del 1846 per difendere le proprie ragioni di fronte al rifiuto da parte di un sacerdote di Pravidomini di partecipare alle funzioni del Sabato Santo. ACVPn, Ref. IX, *Cura d'anime*, b. 64 (foglio sciolto inserito nel fascicolo "Cimolais").

<sup>104</sup> ACVPn, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 104, fasc. 1.

<sup>105</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 20, fasc. 11, p. 100; *ibidem*, b. 21 fasc. 10.

<sup>106</sup> *Ibidem*, fasc. 9, p. 125. L'altare, da poco restaurato, si può ancora ammirare nell'oratorio; risale ai primi decenni del XVIII secolo.

<sup>107</sup> APPravidomini, *Registro morti 1745-1855, ad datam*.

<sup>108</sup> *Ibidem*, *Registro battesimi 1769(ma 1745)-1855, ad datam*.

<sup>109</sup> La Compagnia di Gesù era stata soppressa da papa Clemente XIV nel 1773. Cfr. R. RUSCONI, *Gli Ordini religiosi maschili dalla Controriforma alle soppressioni settecentesche. Cultura, predicazione, missioni*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. ROSA, Roma-Bari, 1995, pp. 207-274, p. 270.

serva principalmente nei giorni festivi alle urgenti necessità di quella villa e delle popolazioni conterminanti". La *Cassa Regio Fisco dell'Asse Gesuitico* avrebbe garantito 100 ducati annui per il mantenimento del mansionario. L'elezione del sacerdote era affidata al Comune che presentava il candidato all'Aggiunto sopra Monasteri. Il primo mansionario fu don Giuseppe Isola nativo di Montenars (arcidiocesi di Udine), votato nella vicinia del 8 maggio e poi approvato dal vescovo<sup>110</sup>. Nella visita del 26 aprile 1782 dichiarò di avere 32 anni<sup>111</sup>. Nel 1793, alla morte del parroco don Antonio Fabris, fu nominato economo spirituale<sup>112</sup>.

**PRE' ANTONIO PASQUINI** da Pravidomini (1793-1802)

Era nativo di Pravidomini, infatti nella relazione per la visita pastorale del 1764 don Antonio Fabris affermava che in parrocchia vi era un sacerdote originario del luogo di nome don Antonio Pasquini<sup>113</sup>. Si presentò al concorso per il beneficio l'8 aprile 1793 (nel frattempo era divenuto curato di Pramaggiore) assieme ai sacerdoti don Antonio Cozzi (cooperatore di Brische), don Antonio Sguerzi (*confessarius* a Travesio), don Valentino Suzzi (cooperatore di Pasiano), don Ilario Condotti (confessore a Sequals) e don Pietro Ciani (confessore a Montereale). Alla fine fu eletto il Pasquini che ottenne l'investitura canonica e le bolle di collazione in data 9 aprile<sup>114</sup>.

Concluse i suoi giorni il 5 marzo 1802, "colto da morte improvvisa" e il giorno seguente fu "sepolto nell'arca situata nel coro di questa Chiesa"<sup>115</sup>.

*Don Pietro Turrini da Cordenons (Economo spirituale) (1802)*

Tre giorni dopo la morte del Pasquini fu eletto economo don Pietro Turrini, cappellano di Chions<sup>116</sup>.

**PRE' GIOBATTÀ MOLINARI** da Baseglia (1802-1847)

Il solo a presentarsi al concorso del 27 aprile 1802 fu don Giobatta Molinari di Baseglia, parroco di Tramonti di Sotto. Fu approvato ed il giorno seguente investito canonicamente<sup>117</sup>. Il 17 settembre 1829 il vescovo Fontanini fu in visita pastorale a Pravidomini; il Molinari allora aveva 74 anni; la parrocchia contava 383 anime<sup>118</sup>, nel 1841 salirono a 420<sup>119</sup>.

A causa dell'età avanzata nel 1844 fu affiancato da un vicario parrocchiale<sup>120</sup> che lo sostituì durante la quiescenza trascorsa in parrocchia fino alla morte avvenuta il 2 gennaio del 1847. Il 4 gennaio si tennero i solenni funerali celebrati dal parroco di Azzano e dagli altri confratelli della forania; nell'atto di morte si legge che era "figlio delli furono Francesco e Domenica del Missier, d'anni 90 e mesi 3" e che fu parroco della parrocchia di S. Antonio per 44 anni e mezzo; "fu sepolto in questo cimitero e lasciò buona ricordanza di sé"<sup>121</sup>.

---

<sup>110</sup> APPravidomini, *Registro morti 1704-1741* (memoria trascritta alla fine del registro).

<sup>111</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 20, fasc. 11, p. 102.

<sup>112</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 15, vol. 3, c. 60v.

<sup>113</sup> ACVPn, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 104, fasc. 1.

<sup>114</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 15, vol. 3, cc. 61r-61v, 63v.

<sup>115</sup> APPravidomini, *Registro morti 1745-1855, ad datam*.

<sup>116</sup> Già cappellano di Gruaro, nel 1803 diventerà parroco di Cintello. ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 16, vol. 1, cc. 80v, 112r.

<sup>117</sup> *Ibidem*, cc. 81r-82r.

<sup>118</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 23, fasc. 1, p. 27.

<sup>119</sup> *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1841*, San Vito al Tagliamento, 1841, p. 23.

<sup>120</sup> *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno bisestile 1844*, San Vito al Tagliamento, 1844, p. 33.

<sup>121</sup> APPravidomini, *Registro morti 1745-1855, ad datam*.

*Pre' Domenico Brovedani da Clauzetto (Vicario parrocchiale - Economo Spirituale) (1844-1847)*

Nato a Clauzetto nel 1820, fu vicario parrocchiale tra il 1844 e il 1847 durante la quiescenza di don Molinari. Nel 1846 il pievano di Azzano sollevò istanza presso la Curia vescovile affinché fosse intimato al vicario parrocchiale di Pravisdomini l'obbligo di presentarsi il Sabato Santo nella pieve matrice per la benedizione del cero. Si risvegliava così l'antico contrasto dopo che don Giobatta Molinari, a causa delle condizioni di salute ed essendo rimasto senza cappellano, aveva smesso di praticare l'antico rituale di omaggio alla pieve. Considerata la sua situazione si era chiuso un occhio, ma con l'arrivo di don Brovedani, che rappresentava di fatto il parroco di Pravisdomini, le cose cambiavano. E così, accogliendo l'istanza del pievano di Azzano, la Curia vescovile ordinò al Brovedani di riprendere l'antica consuetudine<sup>122</sup>.

Alla morte del parroco, nel gennaio del 1847, fu creato economo spirituale<sup>123</sup>. Nel luglio dello stesso 1847 lo troviamo, sempre come economo spirituale, a San Quirino, parrocchia di cui assunse la titolarità nel 1848 e che mantenne fino alla morte nel 1904<sup>124</sup>.

**PRE' MATTIA CEDOLINI** da Vito d'Asio (1847-1869)

Don Mattia Cedolini, nato a Vito d'Asio il 12 settembre 1813, divenne parroco nel 1847<sup>125</sup>. Resse la chiesa di Pravisdomini fino al 1869, poi si ritirò a Villotta<sup>126</sup>. Nel 1847 la parrocchia aveva 465 abitanti, scesi a 436 nel 1865<sup>127</sup>.

*Pre' Vincenzo Marini da Venezia (Cooperatore) (1852)*

Cooperatore nel 1852, due anni più tardi sarà economo spirituale a Barco<sup>128</sup>.

*Pre' Domenico Franchi da Annone Veneto (Coadiutore) (1865-1866)*

Nato il 7 settembre 1820 ad Annone, viene ricordato come coadiutore nel 1865 e nel 1866<sup>129</sup>.

*Pre' Domenico Sante Bean da Portogruaro (Vicario sostituto) (1869-1882)*

Durante la quiescenza di don Cedolini la parrocchia fu affidata alla cura di un vicario sostituto. Si trattava del sacerdote Domenico Sante Bean, nato a Portogruaro il 16 luglio 1819<sup>130</sup>. Dopo aver retto questa chiesa per circa 13 anni passò come cappellano curato a Vado di Fossalta<sup>131</sup>.

Nel 1874 le anime censite nella parrocchia erano 536<sup>132</sup>.

**PRE' ANTONIO CIVRAN** da Pordenone (1882-1908)

Nato a Pordenone il 27 ottobre del 1844, ottenne l'investitura canonica e le bolle pontificie di nomina nel novembre del 1882 e fece il solenne ingresso in parrocchia il successivo 30 dicembre<sup>133</sup>.

---

<sup>122</sup> ACVPn, Ref. IX, *Cura d'anime*, b. 64 (Foglio sciolto inserito nel fasc. "Cimolais").

<sup>123</sup> *Almanacco diocesano...1844*, p. 33; *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1847*, San Vito al Tagliamento, 1847, p. 21.

<sup>124</sup> F. METZ, *Iddio, la Madonna, i Santi, i preti e gli uomini*, in *San Quirino. Storia del suo territorio*, a cura di P. GOI, San Quirino, 2004, pp. 317-382, p. 338.

<sup>125</sup> *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno bisestile 1848*, Portogruaro 1848, p. 18.

<sup>126</sup> *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1870*, Portogruaro, 1870, p. 40.

<sup>127</sup> Cfr. rispettivamente: *Almanacco diocesano...1847*, p. 21 e *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1865*, Portogruaro, 1865, p. 35.

<sup>128</sup> *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1852*, Portogruaro, 1852, p. 35; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1854*, Portogruaro 1854, p. 39.

<sup>129</sup> *Stato personale...1865*, p. 35-36, *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1866*, Portogruaro, 1866, p. 35.

<sup>130</sup> *Stato personale... 1870*, p. 40.

<sup>131</sup> *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1886*, Portogruaro, 1886, p. 22; cfr. A. BATTISTON, "Quei di Vado son troppo sofisticati...", in *Vado. Storia, economia e sviluppo di un borgo rurale dall'epoca romana al periodo napoleonico*, a cura di V. GOBBO, Fossalta di Portogruaro, 2002, pp. 87-108, p. 108.

<sup>132</sup> *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1874*, Portogruaro, 1874, p. 40.

Il 3 agosto 1884 fu firmato a Pravidomini l'atto costitutivo della Cassa Rurale di cui il Civran fu uno dei padri fondatori<sup>134</sup>. Nel 1885 furono eseguiti i lavori di restauro della chiesa "deperita per vetustà" che fu "riparata ed abbellita internamente" grazie alla munificenza di Angelo Pasquini, il quale elargì alla parrocchia la somma di novemila lire. Al termine dei lavori, il 17 ottobre la chiesa fu riconsacrata da mons. Domenico Pio Rossi vescovo di Concordia, che ne fissò l'anniversario della dedicazione la terza domenica di settembre<sup>135</sup>.

Nel 1898 commissionò alla ditta Giovanni Minoia di Torino la nuova statua della Madonna della Salute, inaugurata il 21 novembre<sup>136</sup>.

Si spese in parrocchia il 17 giugno del 1908<sup>137</sup>.

Nel 1898 vi erano 584 anime (di cui 350 in età da comunione); nel 1904 erano salite a 653<sup>138</sup>.

*Don Giuseppe Bertancin (Economo spirituale)*

Cappellano di Annone, venne nominato economo spirituale il 17 giugno 1908<sup>139</sup>.

**DON ANGELO GANASSINI** da Ceneselli (Rovigo) (1908-1919)

Nato a Ceneselli in provincia di Rovigo il 31 gennaio 1871, arrivò nella diocesi di Concordia dopo essere passato per quella di Ceneda. Fu dapprima economo e poi curato di Tamai dal 1899, quindi dal 1908 parroco di Pravidomini. Prima di diventare sacerdote esercitò la professione di farmacista, ed anche in seguito mise al servizio della gente le sue competenze in campo medico. Furono anni non facili quelli del suo ministero, segnati da una precaria situazione economica e culminati con la Prima Guerra mondiale e l'occupazione austro-ungarica del 1917. In quei frangenti don Angelo non si perse d'animo, cercando di aiutare come poteva la sua gente. Durante l'occupazione tutti gli uomini validi erano impegnati al fronte o emigrati, così fu costretto a fare il vicesindaco (altro assessore era il parroco di Barco don Massimino Simoni), attivandosi grazie anche alla sua buona conoscenza del tedesco, per limitare i soprusi da parte degli occupanti. Alla fine della guerra la sua opera fu da tutti elogiata. Ma don Angelo non fece in tempo a riprendersi dalle fatiche; nel Natale 1918 iniziarono le prime avvisaglie della malattia che lo condurrà a morte il 19 giugno del 1919 a soli 48 anni<sup>140</sup>.

Nel 1909 la parrocchia contava 819 anime<sup>141</sup>.

*Don Alessandro Bomben da Zoppola (Economo spirituale) (1919-1920)*

Fu nominato economo spirituale dopo la morte del Ganassini il 26 giugno 1919<sup>142</sup>.

**DON ALESSANDRO BOMBEN** da Zoppola (1920-1926)

---

<sup>133</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 2, n. 27, *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, Portogruaro, 1900, p. 49.

<sup>134</sup> S. TRAMONTIN, *1884-1984. Cento anni di attività della Cassa Rurale ed Artigiana di Pravidomini*, Udine, 1984, pp. 20-21.

<sup>135</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 2, n. 27. A ricordo della munificenza del Pasquini in chiesa fu apposta una lapide.

<sup>136</sup> C. MORASSI, *Cent'anni fa... la Madonna della Salute*, in "Pravidomini", numero unico (luglio 1999), pp. 7-9.

<sup>137</sup> ACVPn, *Sacerdoti defunti o trasferiti ad altre diocesi*, b. 5.

<sup>138</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 2, n. 27; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 1° maggio 1904*, Portogruaro, 1904, p. 57.

<sup>139</sup> ACVPn, *Sacerdoti defunti o trasferiti ad altre diocesi*, b. 5.

<sup>140</sup> A. GIACINTO, *Tamai di Brugnera. Notizie di ieri e di oggi*, Pordenone, 1973, p. 37; G. STRASIOTTO, *Sacerdote pio e vicesindaco. Pravidomini: don Angelo Ganassini (1871-1919)*, in "Il Popolo", 8 aprile 2001, p. 18; *Stato Personale...1904*, p. 55; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 31 Dicembre 1909*, Portogruaro, 1910, p. 61.

<sup>141</sup> *Stato Personale...1909 1910*, p. 61.

<sup>142</sup> "Rassegna ecclesiastica concordiese" (in seguito "Rassegna diocesana di Concordia-Pordenone", d'ora in poi REC), XXXVII (1949), p. 97.

Figlio di Felice e di Regina Bomben, nacque a Zoppola il 19 ottobre del 1879 e fu ordinato il 26 luglio del 1907. Vicario parrocchiale a Pescincanna, cappellano a San Michele al Tagliamento, economo spirituale a Cesarolo, Erto e quindi Pravidomini, divenne parroco il 14 giugno 1920. Rinunciò spontaneamente al beneficio il 14 giugno 1926 per ritirarsi a vita privata. Più tardi fu parroco di San Lorenzo di Valvasone (1934-1948). Morì a Zoppola il 22 maggio 1949<sup>143</sup>.

**DON SILVIO BOMBEN** da Zoppola (1927-1941)

Nato a Zoppola il 5 maggio 1893 da Sante Bomben e Caterina Cassini, divenne parroco di Pravidomini il 3 marzo 1927 dopo essere stato cappellano a Zoppola e curato a Chievolis<sup>144</sup>. Durante il suo ministero a Pravidomini fece costruire, accanto alla canonica, la sala dell'Azione Cattolica per le riunioni e per l'insegnamento del catechismo, trasformò il cortile antistante in campo da gioco, fece installare in chiesa l'organo della ditta Beniamino Zanin, fondò la biblioteca e la filodrammatica e fu inoltre il promotore della costruzione dell'Asilo, che verrà realizzato però soltanto nel 1947<sup>145</sup>.

Morì il 23 febbraio 1941 a soli sette giorni dalla scomparsa della madre<sup>146</sup>.

Nel 1929 in parrocchia vi erano 950 anime, nel 1939 aumenteranno a 980<sup>147</sup>.

**DON LUIGI PERESSUTTI** da Anduins (1941-1947)

Nato ad Anduins il 6 settembre 1907 da Silvio Peressutti e Lucia Bellini, venne ordinato sacerdote da mons. Luigi Paulini il 5 luglio 1936. Il suo primo incarico fu quello di parroco di Andreis. Divenne quindi parroco di Pravidomini il 19 giugno 1941. Nei difficili anni del secondo conflitto mondiale il Peressutti si impegnò attivamente per la sua gente, segnalandosi per le tante azioni coraggiose durante il periodo dell'occupazione nazifascista. Al termine della guerra riuscì a portare avanti il progetto dell'Asilo, già avviato dal suo predecessore, che poté inaugurare nell'ottobre del 1947 pochi mesi prima del suo trasferimento alla parrocchia di Cordenons, avvenuto il 1° dicembre 1947. Parroco di San Marco di Pordenone il 27 giugno 1951, il 20 aprile 1970 fu nominato canonico Penitenziere del Capitolo Cattedrale. Morì a Pordenone il 27 aprile 1987 e venne sepolto a Portogruaro<sup>148</sup>.

Nel 1947 in parrocchia vi erano 1297 anime<sup>149</sup>.

*Don Giuseppe Vedovato da Lorenzaga (Cooperatore) (1945-1948)*

Nato a Lorenzaga il 19 giugno 1911, fu nominato cooperatore parrocchiale il 31 agosto 1945<sup>150</sup>. Nel 1948 divenne parroco di Praturrone, chiesa che resse fino al 1988<sup>151</sup>.

**DON UMBERTO MISSANA** da Pielungo (1948-1958)

Nato a Pielungo il 20 ottobre 1906 da Nicolò e Lucia Blasarin, fu ordinato il 21 maggio 1932 e dal dicembre di quello stesso anno ebbe l'incarico di cooperatore a Cordenons. Il 23 aprile 1940 fu nominato arciprete di San Quirino e il 16 settembre 1948 passò parroco a Pravidomini dove

---

<sup>143</sup> REC, XXXVII (1949), p. 97.

<sup>144</sup> REC, XXIX, (1941), p. 32.

<sup>145</sup> *Il dono e la speranza. Cinquant'anni di Scuola Materna a Pravidomini*, Pravidomini, 1998, p. 9.

<sup>146</sup> Cfr. "Il Gazzettino" ed. di Venezia, 26 febbraio 1941.

<sup>147</sup> *Il dono e la speranza...*1998, p. 9; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 30 aprile 1939*, Pordenone, 1939, p. 980.

<sup>148</sup> P.C. BEGOTTI, F. METZ, *Il quotidiano e l'eterno*, in *Santa Maria di Cordenons*, a cura di P. GOI, Fiume Veneto, 2000, pp. 359-442, p. 406; *Il dono e la speranza...*1998, p. 9; REC, LXXV (1987), p. 151.

<sup>149</sup> *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 15 agosto 1947*, Pordenone 1947, p. 133.

<sup>150</sup> *Ibidem*.

<sup>151</sup> È morto il 29 settembre 1995. *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 1° settembre 1990*, Portogruaro, 1990, p. 107; *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 10 ottobre 1995*, Portogruaro, 1995, p. 125.



rimase fino al 30 marzo 1958. In seguito fu vicario vescovile e poi parroco di San Giovanni di Casarsa. Morì il 26 maggio 1975, le sue spoglie riposano nel cimitero di San Giovanni di Casarsa<sup>152</sup>.

**DON GIOVANNI CORAL** da Barco (1958-1983)

Don Giovanni era nato nella vicina Barco il 14 aprile del 1917. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 21 giugno 1942, fu inviato come cappellano a Summaga, quindi nel 1947 come parroco a San Martino al Tagliamento. Parroco di Pravidomini dal 1 agosto 1958 al 30 marzo 1983, volle rimanere poi ancora tra i suoi parrocchiani; morì il 16 gennaio 1998<sup>153</sup>.

**DON ANTONIO CINTO** da Concordia Sagittaria (1983-1996)

Nato a Concordia il 5 luglio 1928, ordinato il 28 giugno 1953, ricoprì poi gli incarichi di vicario parrocchiale a Blessaglia, S. Marco di Pordenone e San Vito al Tagliamento. Dal 1964 passò cappellano nell'ospedale di Spilimbergo e poi dal 1971 in quello di Pordenone. Nel 1977 divenne parroco di Marsure. Fu parroco di Pravidomini dal 1° aprile del 1983 fino alla morte che lo strappò prematuramente ai suoi fedeli il 19 settembre 1996<sup>154</sup>.

**DON GIACOMO TESOLIN** da Chions (1996-)

Nato a Chions l'8 novembre 1936, è stato ordinato il 2 luglio 1961. In seguito vicario parrocchiale di Bannia e Maniago, direttore spirituale del Seminario diocesano (1971), presidente del Comitato per la Missione in Kenia (1972), parroco di Aviano (1975-1985), cappellano della Casa Serena di Pordenone (1986-1987), direttore dell'Opera Diocesana Esercizi Spirituali e della Casa della Madonna Pellegrina di Pordenone (1986-1991), delegato vescovile per il Diaconato permanente (1987-1991), parroco di Andreis (1987-1990), amministratore parrocchiale di Nave (1991-1996). È parroco di Pravidomini dal 1° dicembre 1996. Vicario Foraneo di Azzano dal 1° giugno 2001, dal 29 giugno 2002 è anche parroco di Barco. È Cappellano di Sua Santità<sup>155</sup>.

*Don Galiano Giuliano Lenardon (Collaboratore pastorale) (2002)*

Nato a Valvasone il 12 marzo 1941, ordinato il 1° settembre 1967. Già vicario parrocchiale a Sesto al Reghena, segretario vescovile, parroco di Pielungo, parroco di Arzene, cappellano della Casa Circondariale di Pordenone, animatore, assistente e poi presidente del Centro diocesano di Solidarietà (CEDIS), parroco di Cordenons. È collaboratore pastorale di Barco e Pravidomini dal 1° settembre 2002<sup>156</sup>.

---

<sup>152</sup> *Il dono e la speranza...*1998, p. 34; METZ 2004, p. 340; *Stato Personale...1° Gennaio 1944 1943*, p. 62.

<sup>153</sup> *Stato Personale...1° Gennaio 1944 1943*, p. 48; *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 30 novembre 1997*, s.n.t., p. 75; *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2 febbraio 2001*, s.n.t., p. 140.

<sup>154</sup> *Annuario Diocesano...*1990, p. 62; *Annuario Diocesano...*2001, p. 140

<sup>155</sup> *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2003 (1° dicembre 2002)*, s.l., [2002], p. 121.

<sup>156</sup> *Ibidem*, p. 99.

## *Cappellani, rettori e parroci di Barco*

PRE' ENRICO da Porcia (1432)

È il primo sacerdote che esercitava la cura d'anime a Barco di cui si conosca il nome ed è anche il primo della serie di cappellani istituiti nel XV secolo dagli abati di Sesto. Il 7 marzo 1432 pre' *Enrico de Purcilijs*, vicario della chiesa di San Michele di Fagnigola, fu nominato "rectore et gubernatore" del beneficio di S. Martino di Barco, vacante per la rinuncia di un precedente "presbitero" del cui nome però il documento non fa menzione. Nell'atto di collazione, compiuta dall'abate Tommaso de' Savioli, si afferma che al monastero sestense spettava ogni diritto di "collatio, provisio, institutio et destitutio..." sul beneficio di Barco<sup>157</sup>.

PRE' PIETRO (1435)

Il 12 agosto 1435 vi fu la collazione del beneficio di San Martino di Barco, sempre ad opera dell'abate Savioli, a pre' Pietro<sup>158</sup>.

PRE' DOMENICO da Drivasto (1481)

Il 14 gennaio 1481 pre' *Dominicus Drivastensis*, ossia da Drivasto, beneficiato nella chiesa di San Martino di Barco, rinunciò nelle mani dell'abate al beneficio. Al suo posto fu eletto pre' Nicolò Veli da Scutari<sup>159</sup>. Come il suo successore, era uno dei numerosi sacerdoti fuggiti dall'Albania dopo la conquista turca del 1477<sup>160</sup>.

PRE' NICOLÒ VELI da Scutari (1481-1485)

Originario di Scutari, venne investito canonicamente del beneficio di San Martino di Barco il 3 luglio 1481<sup>161</sup>. Il 12 marzo 1485, su mandato dell'Abate di Sesto, immise pre' Luca, vicario di Bagnarola, nel possesso della cappella di S. Stefano presso Lorenzaga<sup>162</sup>. Il 7 giugno 1485 il governatore dell'abbazia di Sesto diede licenza agli uomini della villa di Barco di fabbricare laterizi (ricavando l'argilla dalle proprietà del comune), a sufficienza per "fabricatione ecclesie sue", ossia per ricostruire (o ampliare) la loro chiesa<sup>163</sup>. Pre' Nicolò è ricordato per l'ultima volta il 1° agosto 1485, viene detto "cappellano"<sup>164</sup>.

PRE' FRANCESCO NICOLÒ LUPARDINO (1517-1577)

Per ritrovare un altro sacerdote impiegato nella cura d'anime del villaggio di Barco, dobbiamo spingerci fino al 1577. In occasione della visita pastorale del vescovo Pietro Querini alla chiesa di Barco (definita per la prima volta "parrocchiale") avvenuta il 28 settembre 1577, di fronte al presule si presentò pre' Francesco Nicolò Lupardino rettore della "parrocchialis ecclesie de villa Barci", esibendo le bolle di nomina dalle quali risultava che la collazione del beneficio era avvenuta il 5 giugno 1517, nell'anno quinto del pontificato di papa Leone<sup>165</sup>. Dunque pre' Francesco Nicolò si trovava a Barco da ben 60 anni. Sempre sulla scorta dei verbali della già citata

---

<sup>157</sup> Tale formula comparirà anche nei successivi atti di collazione del beneficio di Barco compiuti dagli abati nel corso del '400. BCU, *Fondo principale*, ms. 1250, vol. 1, c. 22v.

<sup>158</sup> *Ibidem*, c. 72r.

<sup>159</sup> *Ibidem*, c. 144v.

<sup>160</sup> Cfr. F. DE VITI, *Cura d'anime e provenienza del clero nella diocesi di Concordia*, in: *Il Quattrocento nel Friuli occidentale*, vol. I, Pordenone 1996, pp. 211-224, p. 217.

<sup>161</sup> BCU, *Fondo principale*, ms. 1250, vol. 1, c. 145r.

<sup>162</sup> *Ibidem*, c. 152v.

<sup>163</sup> *Ibidem*, c. 217v.

<sup>164</sup> *Ibidem*, c. 149r.

<sup>165</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 2, cc. 70v, 72r.

visita del 1577 si apprende che nella chiesa di Barco vi erano quattro altari: il maggiore, dedicato a S. Martino, un secondo altare dedicato al medesimo santo dove aveva pure sede la confraternita di S. Martino, l'altare della Madonna ed un quarto altare privo di titolo<sup>166</sup>.

**PRE' FRANCESCO LOMBARDINI (1584)**

Dagli atti della curia vescovile risulta che il 7 maggio 1584 il beneficio di Barco era vacante per morte di pre' *Franciscus Lombardini*, ultimo rettore, dato che viene confermato anche dai verbali della visita apostolica svoltasi nell'ottobre dello stesso anno<sup>167</sup>. Vista la somiglianza con il nome del precedente sacerdote non è escluso che possa trattarsi della stessa persona.

**PRE' MICHELE CISCUTO da Annone Veneto (1584-1619)**

Qualche tempo dopo la morte di pre' Lombardini, avvenuta presumibilmente ai primi di maggio del 1584, il beneficio fu conferito a pre' Michele Ciscuto, che il 12 ottobre risultava nel pieno delle sue funzioni in occasione della visita apostolica del vescovo di Parenzo Cesare de Nores<sup>168</sup>. In base alle testimonianze raccolte dai collaboratori del visitatore apostolico, il rettore risultava attendere bene alla sua cura risiedendo stabilmente, predicando e non dando luogo a scandali di alcun genere<sup>169</sup>. Barco allora contava 290 anime, 170 da comunione e 120 "minori"; la chiesa era dotata di fonte battesimale, sacrestia e cimitero. Vi erano le confraternite della Madonna e di S. Martino. Le entrate del beneficio ammontava a 40 ducati in quartese; il reddito della *fabbrica* era invece di 45 ducati<sup>170</sup>.

Secondo quanto riportato in un atto notarile del 1586 apprendiamo che il Ciscuto era originario di Annone<sup>171</sup>. Il 3 agosto del 1595 il vicario generale del vescovo di Concordia sentenziò l'obbligo da parte dei curati di S. Stino, Blessaglia, Annone, S. Martino di Barco e S. Michele di Quartarezza di recarsi, come da antica consuetudine, nella matrice di Lorenzaga la vigilia dell'Ascensione per la celebrazione eucaristica e per la processione<sup>172</sup>. Concluse i suoi giorni come curato di Barco nel marzo del 1619<sup>173</sup>.

**PRE' ALESSANDRO GEROLAMI da Pasiano (1619-1626)**

Ottenne il beneficio il 10 maggio del 1619; dall'atto di collazione apprendiamo che era nativo di Pasiano<sup>174</sup>. Il 25 maggio 1620 vi fu la visita da parte del vicario generale Donato Casella; il curato, assieme al podestà ed al procuratore della chiesa, chiesero ed ottennero la licenza di demolire una casa di proprietà della chiesa per poter restaurare la canonica<sup>175</sup>. Lo stesso procuratore, che era Giobatta Pellegrino, rese conto al vicario delle elemosine del "chiesiolo della Madonna", da lui amministrato fin dal 1616, ossia del capitello dedicato all'Immacolata che sorge tuttora in paese<sup>176</sup>. Nel 1624 subì un processo per aver lasciato "scoperta" la cura nel giorno dell'Annunciazione<sup>177</sup>. Il 1° agosto del 1626 affittò il beneficio per un biennio a pre' *Matheus Ioannis de Fagnigola*. Nel

---

<sup>166</sup> *Ibidem*, vol. 2, c. 70v.

<sup>167</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 2, c. 20r; Nores, vol. 6, c. 455v.

<sup>168</sup> Nores, vol. 6, c. 455v.

<sup>169</sup> Nores, vol. 7, c. non numerate.

<sup>170</sup> Nores, vol. 6, c. 455v.

<sup>171</sup> ASP, *Notarile Antico*, b. 880, fasc. 6146, c. 37r.

<sup>172</sup> DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 616.

<sup>173</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 2, vol. 2, c. 20v.

<sup>174</sup> *Ibidem*, c. 21r.

<sup>175</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 7, c. 157r (visita Sanudo).

<sup>176</sup> *Ibidem*, c. 139r e ss.

<sup>177</sup> ACVPn, *Processi*, P8.

febbraio dell'anno successivo rinunciò definitivamente alla cura di Barco per trasferirsi nella parrocchia di Arzene<sup>178</sup>.

**PRE' ANTONIO BURLINA** da Motta (1627-1656)

Al concorso per il beneficio svoltosi il 17 febbraio del 1627, si presentarono pre' Celio Cisternino e pre' Antonio Burlina da Motta che la spuntò sul concorrente<sup>179</sup>. Il vicario generale, in visita a Barco il 5 ottobre 1627, gli ordinò di procurarsi entro quindici giorni degli occhiali, a causa del suo "patimento di vista"<sup>180</sup>. Rimase a Barco fino alla morte sopraggiunta nell'aprile del 1656<sup>181</sup>. Secondo un censimento della Repubblica di Venezia nel 1629 Barco contava 190 anime (49 uomini, 64 donne e 77 *putti*); la visita pastorale del 1655 ne rileva invece 200 (150 da comunione e 50 "minori")<sup>182</sup>.

*Pre' Valentino Vosca (Economo) (1656)*

Cappellano di Salvarolo, svolse le funzioni di economo spirituale dopo la morte del Burlina<sup>183</sup>.

**PRE' GIOVANNI BATTISTA LOCATELLI** da Motta di Livenza (1656)

Il 1° maggio 1656 pre' Giovanni Battista *Locatellus*, unico a partecipare al concorso, fu approvato e quindi investito del beneficio. Questa sua prima parentesi a Barco durerà solo pochi mesi, infatti il 19 settembre il beneficio era di nuovo vacante per rinuncia del Locatelli<sup>184</sup>.

**PRE' NICOLA SIMONUTTI** da Aviano (1656-1662)

Al successivo concorso del 27 ottobre 1656 si presentarono il cappellano di Salvarolo pre' Valentino Vosca (già economo nel 1656) e pre' Nicola Simonutti<sup>185</sup>. Ad avere la meglio sarà quest'ultimo che rimarrà in parrocchia fino al 30 luglio 1662, quando permuterà il beneficio di Barco con quello di San Giorgio sopra Valvasone con una vecchia conoscenza della nostra chiesa: il reverendo pre' Giovanni Battista Locatelli<sup>186</sup>. Il 1° maggio 1695, ormai da oltre trent'anni a S. Giorgio, davanti al vescovo Vallaresso dichiarò di essere nativo di Aviano e di avere 63 anni circa<sup>187</sup>. Nel 1700 sarà nominato parroco di Aviano<sup>188</sup>.

**PRE' GIOVANNI BATTISTA LOCATELLI** da Motta di Livenza (1662-1689)

Già rettore di Azzanello (1645-1647) e cappellano del vescovo (1653), dopo una fugace apparizione a Barco nel 1656 vi ritornò nel 1662<sup>189</sup>. Come si è visto ottenne nuovamente il beneficio il 30 luglio 1662 grazie alla permuta con quello di San Giorgio della Richinvelda, riservandosi però su di esso una pensione annua di 35 ducati<sup>190</sup>.

Dalla visita personale al clero condotta nel 1670 dal vescovo Premoli, apprendiamo che aveva 49 anni ed era nativo di Motta<sup>191</sup>.

---

<sup>178</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 2, vol. 4, cc. 56r, 64r, 65r.

<sup>179</sup> *Ibidem*, c. 65r.

<sup>180</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 8, vol. 2, c. 32v.

<sup>181</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 3, vol. 8, c. 47v.

<sup>182</sup> ASV, *Provveditori da terra e da mar*, b. 269; ACVPn, *Visite pastorali*, b. 11, vol. 1, c. 65v.

<sup>183</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 3, vol. 8, c. 47v.

<sup>184</sup> *Ibidem*, cc. 48v, 54r.

<sup>185</sup> *Ibidem*, c. 56v.

<sup>186</sup> *Ibidem*, b. 4, vol. 2, c. 12r.

<sup>187</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 15, vol. 1, c. 159r.

<sup>188</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 5, c. 207v.

<sup>189</sup> *Ibidem*, b. 3, fasc. 4, cc. 17r, 31r; *ibidem*, fasc. 5, c. 33r; *ibidem*, vol. 7, c. 100v.

<sup>190</sup> *Ibidem*, b. 4, vol. 2, c. 12r; ACVPn, *Visite pastorali*, b. 15, vol. 1, c. 159r. Secondo il Degani era pievano di San Giorgio della Richinvelda fin dal 1654; lo stesso autore lo dice originario di Barco. DEGANI 1924<sup>2</sup>, p. 367.

<sup>191</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 12, vol. 7, c. 21v.

Su una parete esterna della chiesa di Barco si può ancor oggi vedere la lastra del sepolcro che egli fece costruire nel 1680 per sé ed i parroci suoi successori, originariamente posta dentro la chiesa: LOCATELLI / ET / SUCCES<oribu>S PAR<roc>I HS / MDCXXX. Tomba destinata ad ospitare i suoi resti mortali nove anni più tardi, morì infatti l'8 gennaio 1689 all'età di 70 anni<sup>192</sup>.

*Pre Paolo Pischiutta (Economo spirituale) (1689-1690)*

Si firma come economo spirituale nei registri parrocchiali dal gennaio del 1689 fino al giugno del 1690<sup>193</sup>.

*Pre Michele Baliana da Ceneda (Economo spirituale) (1690)*

Dopo la morte del Locatelli fu indetto il concorso per il beneficio, tuttavia alla data fissata per l'esame dei candidati, il 18 maggio 1689, non si presentò nessuno, fu così necessaria una seconda convocazione fissata questa volta per il successivo 27 maggio<sup>194</sup>. Non sappiamo cosa sia successo in seguito, ma è probabile che le cose siano andate per le lunghe, infatti il 18 luglio 1690 pre' Michele Baliana, nativo di Ceneda ma abitante ad Annone, fu eletto economo spirituale della parrocchia vacante al posto del Pischiutta, con una *mercede* di 5 ducati al mese<sup>195</sup>.

*Pre Pietro Antonio Galeotti (1691-1692)*

Dopo una brevissima parentesi in cui a fine gennaio del 1691 risultava economo don Giacomo Querini, parroco di Fagnigola, ad amministrare i sacramenti troviamo un certo pre' Pietro Galeotti che si firma "prete di questo luogo" fino al marzo del 1692<sup>196</sup>.

*Pre Paolo Pischiutta (Economo spirituale - Cappellano) (1692-1693)*

Lo ritroviamo nuovamente come economo (ma nei registri canonici si qualifica anche come cappellano) tra il maggio del 1692 ed il maggio del 1693<sup>197</sup>.

**PRE' VETTORE TORELLI** dalla diocesi di Venezia (1691-1693)

Ottenute le bolle di collazione da Roma fin dal 7 novembre 1691, il reverendo Torelli della "diocesi" di Venezia, ebbe l'investitura del beneficio solo il 29 febbraio dell'anno seguente<sup>198</sup>. Sembra che egli non abbia mai esercitato la cura d'anime, il suo nome infatti non compare nei registri parrocchiali mentre nel medesimo periodo sono attestati dei sostituti<sup>199</sup>.

Il 20 dicembre 1693 ottenne il permesso di permutare il beneficio di Barco con quello di Cinto detenuto da pre' Sebastiano Pestrin "per indisposizioni gravi provate nella residenza delle loro chiese ed altre cause moventi l'animo loro..."<sup>200</sup>.

**PRE' SEBASTIANO PESTRIN** (1694)

Già parroco di Cinto, subentrò al Torelli dopo la permuta perfezionata in data 27 febbraio 1694, e il giorno 7 marzo, tramite il procuratore pre' Paolo Pischiutta, prese l'"attuale e corporale" possesso del beneficio. Vi rinunciò solo pochi mesi più tardi, il 14 giugno 1694, per mezzo del procuratore

---

<sup>192</sup> Archivio Parrocchiale di Barco (d'ora in poi APBarco), *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>193</sup> APBarco, *Registro battesimi 1681-1882, ad datam*.

<sup>194</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 2, c. 108v.

<sup>195</sup> *Ibidem*, vol. 3, c. 1r.

<sup>196</sup> APBarco, *Registro battesimi 1681-1882, ad datam*.

<sup>197</sup> *Ibidem*.

<sup>198</sup> ACVPn, *Stampe*, b. 1, vol. 11, p. 17.

<sup>199</sup> APBarco, *Registro battesimi 1681-1882*.

<sup>200</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 5, c. 6r.

pre' Domenico a Turre curato di Portovecchio "per ragioni varie e specialmente per le dure intemperie e le note sue infermità"<sup>201</sup>.

**PRE' PIETRO ANTONIO JULIANI (GIULIANI)** da Pieve di Rosa (1694-1697)

Al concorso del 18 agosto 1694 l'unico candidato fu pre' Pietro Antonio *Juliani* che lo stesso giorno fu immesso nel possesso canonico del beneficio<sup>202</sup>. Fece quindi il suo ingresso in parrocchia il successivo 1° di settembre<sup>203</sup>. Vi rinunciò il 4 marzo del 1697<sup>204</sup>.

Nel 1695 la parrocchia contava 230 anime<sup>205</sup>.

**PRE' ANDREA BIASOTTI** da Annone (1697-1735)

Il 21 marzo 1697 il chierico Andrea Biasotti di Annone, unico candidato al concorso per il beneficio di Barco, fu esaminato, ma avendo ottenuto solo due voti su tre da parte degli esaminatori, fu respinto<sup>206</sup>. Al successivo concorso del 6 maggio si ripresentò di nuovo, (a concorrere c'era anche il chierico Antonio Baradello da Zoppola) e questa volta fu approvato<sup>207</sup>. Da una successiva annotazione di suo pugno (la relazione per la visita del vescovo Vallarosso del 7 settembre 1711), apprendiamo che allora aveva appena 23 anni. Morì il 23 novembre 1735 all'età di 61 anni<sup>208</sup>.

Il Biasotti fu il promotore della ricostruzione dell'altar maggiore, come attesta l'iscrizione visibile sullo stesso<sup>209</sup>.

Nel 1711 la popolazione era rimasta stabile a 230 abitanti, di cui 150 in età da comunione<sup>210</sup>.

*Pre' Nicolò Canciani (Economo spirituale)* (1735)

Due soli giorni dopo la morte del Biasotti, il 22 novembre 1735 fu nominato economo spirituale don Nicolò Canciani, cappellano di Panigai<sup>211</sup>.

**PRE' BARTOLOMEO MARCUZZI** da Cimpello (1736-1781)

Al concorso del 6 dicembre 1735 si presentarono don Angelo Botti cappellano di Chions, don Lorenzo Bortolussi di Tiezzo, don Pellegrino *de Motta* da San Quirino e don Bartolomeo Marcuzzi da Cimpello<sup>212</sup>. Avuta l'approvazione degli esaminatori sinodali, fu eletto il Marcuzzi, immesso nel possesso del beneficio il 19 marzo 1736<sup>213</sup>.

Durante la sua lunga permanenza a Barco furono realizzati importanti lavori in chiesa: nel 1757 fu rifatto completamente il coro<sup>214</sup>, nel 1759 furono messi in opera i due altari marmorei laterali dedicati alla Madonna del Rosario e San Valentino<sup>215</sup>, infine nel 1769 fu commissionato il nuovo altar maggiore allo scultore Pietro Balbi di Portogruaro che lo compì l'anno successivo<sup>216</sup>.

---

<sup>201</sup> *Ibidem*, cc. 12r, 15r.

<sup>202</sup> *Ibidem*, c. 24r.

<sup>203</sup> APBarco, *Registro battesimi 1681-1852, ad datam*.

<sup>204</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 5, c. 90r.

<sup>205</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 4; cfr. DEGANI 1924<sup>2</sup>, pp. 360, 616.

<sup>206</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 5, c. 91v.

<sup>207</sup> *Ibidem*, c. 114 r.

<sup>208</sup> APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>209</sup> I libri di cassa della chiesa di Barco registrano per il 1726 una spesa di lire 46 e soldi 10 "al tagliapietra per saldo dell'altar maggiore". APBarco, *Libro conti 1697-1780*, c. 47r.

<sup>210</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 16, vol. 1, c. 126.

<sup>211</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 7, vol. 5, c. 125r.

<sup>212</sup> ACVPn, *Stampe*, b. 1, vol. 11, p. 22; ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 7, vol. 5, c. 129r.

<sup>213</sup> *Ibidem*, c. 129r, 135r, 148v.

<sup>214</sup> Il tutto costò lire 850 e soldi 14 ½. APBarco, *Libro conti 1697-1780*, c. 132.

<sup>215</sup> Le intitolazioni furono poi variate all'inizio del '900: la Madonna delle Grazie soppiantò quella del Rosario ed inoltre ci sarà uno scambio di posto tra la Vergine ed il contitolare S. Valentino. Cfr. ACVPn, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 4. Entrambi gli altari riportano la data MDCCLIX seguita da un'iscrizione parzialmente occultata dal successivo

Morì il 2 marzo del 1781 all'età di 80 anni, dopo aver retto la parrocchia per 45 anni e fu sepolto in chiesa, nella tomba dei sacerdoti<sup>217</sup>.

*Pre' Francesco Biasoni (Economo spirituale) (1781)*

Don Francesco Biasoni, nominato economo spirituale il 22 marzo 1781, era già presente a Barco nelle funzioni di confessore<sup>218</sup>.

**PRE' GIOVANNI BATTISTA LORENZINI** da Castelnuovo (1781-1807)

Il 2 aprile 1781 al concorso si presentarono pre' Giovanni Battista Lorenzini cappellano di Pasiano, pre' Antonio Rugo cappellano di Annone e pre' Francesco Biasoni economo di Barco. A prevalere fu il Lorenzini da *Castro Novo*<sup>219</sup>. La nomina fu però contestata dagli abitanti di Barco, infatti, dopo la morte del Marcuzzi, avevano rivendicato il diritto di eleggersi il proprio parroco "che pressieder deve ed invigilar alla buona direzione e salute delle loro anime". Tale pretesa trovava fondamento nel fatto che, avendo i loro avi costituito la dote beneficiaria per il prete (o così almeno sostenevano) essendo il quartese di pertinenza del pievano di Lorenzaga, ad essi doveva spettare anche la scelta del curato, salvo approvazione dell'ordinario. Di fronte all'elezione del Lorenzini da parte del vescovo fu intentata una causa presso i tribunali veneziani tra il comune di Barco ed il vescovo Bressa. Alla fine il *Pien Collegio*, con sentenza del 10 dicembre 1782, diede ragione all'ordinario (che aveva prodotto una vasta documentazione dalla quale emergeva che nei due secoli precedenti la scelta del curato di Barco era stata sempre effettuata dai vescovi senza alcun intervento da parte della popolazione), confermando quindi la nomina del Lorenzini<sup>220</sup>.

Dalla visita personale al clero dello stesso vescovo Bressa del 29 ottobre 1782, don Giobatta Lorenzini affermava di essere nativo di Castelnuovo e di avere 39 anni; le anime della parrocchia erano allora 313 (280 da comunione)<sup>221</sup>. Nella relazione presentata al vescovo, a proposito della chiesa si legge: "...non s'ha cognizione né della fondazione né de' suoi fondatori: il suo coro è bislungo quadrato, soffittato posto a levante colla porta della sagristia in cornu epistole; la forma della chiesa è quadrilonga con una porta laterale quasi a mezzo di con atrio rovinoso, indecente, che non serve che di scandalo. Il battistero è a man sinistra nell'ingresso della chiesa ed a man destra il Fonte del acqua benedetta di pietra soda sostenuta da una collonella. Si crede consacrata perchè susistono le croci sulle pareti solite farsi in tali cerimonie come pure si celebra la consecrazione la seconda domenica di luglio ab immemorabili..."<sup>222</sup>.

Durante la sua permanenza a Barco furono compiuti lavori di ampliamento della chiesa (tra il 1787 e il 1796)<sup>223</sup>, mentre nel 1800 fu riedificato il campanile<sup>224</sup>.

---

inserimento dei tabernacoli: MARC.....S F. AERE PROP<ri>O (già altare del Rosario ed attuale altare di S. Valentino); MARCVZ..... PROP<ri>O (già altare di S. Valentino ed attuale altare della Madonna).

<sup>216</sup> Si riportano alcuni pagamenti in favore del Balbi: 1770, Barco: all'architetto Balbi a conto dell'Altare con altri di lui lavori commessi col decreto 23 aprile 1769 l. 111; *ibidem*: in materiali, carezi, mureri e manoali con assistenza del detto Balbi a collocare nel suo nicchio il detto altare l. 296:6; *ibidem*: al Balbi per l'altare ed altri di lui lavori l. 285; 1771, 16 agosto, Barco: contadi all'architetto Pietro Balbi in saldo dell'altare e della croce con piedestallo il tutto di pietra, rispettivamente erretti in questa V. Chiesa e suo Cimitero... l. 1968. APBarco, *Libro conti 1697-1780*, c. 172v e ss. Sul Balbi, in mancanza di uno studio specifico, si rinvia alle note bibliografiche riportate in P. GOI, *Pittura e arredo liturgico nella storia dell'abbazia in età moderna e contemporanea*, in *L'abbazia di Santa Maria di Sesto. L'arte medievale e moderna*, a cura di G.C. MENIS, E. COZZI, Fiume Veneto, 2001, pp. 271-310, p. 308 nota 34.

<sup>217</sup> APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>218</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 15, vol. 2, c. 33r.

<sup>219</sup> *Ibidem*, c. 35r.

<sup>220</sup> *Ibidem*, c. 62v; ACVPn, *Stampe*, b. 1, fasc. 11, *passim*.

<sup>221</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 20, fasc. 12, p. 91.

<sup>222</sup> *Ibidem*, b. 21, fasc. 4, n. 16.

<sup>223</sup> APBarco, *Libro conti della chiesa 1778-1826, passim*; cfr. *Stato Personale...1947*, p. 139.

Nel 1805 a causa dello stato di demenza in cui versava, fu affiancato da un vicario nella persona di don Bartolomeo Petri<sup>225</sup>. Morì il 2 gennaio 1807 all'età di 65 anni ed il suo corpo fu tumulato "nell'arca ai piedi dell'altare esistente in questa chiesa parrocchiale"<sup>226</sup>.

*Pre' Bartolomeo Petri (Vicario, economo spirituale) (1805-1807)*

Eletto vicario in cura il 29 luglio 1805 per sostituire il Lorenzini<sup>227</sup>, rimase in parrocchia come vicario e dopo la morte del parroco come economo spirituale fino all'indizione del nuovo concorso nel gennaio del 1807<sup>228</sup>.

**PRE' BARTOLOMEO PETRI** da Pinzano al Tagliamento (1807-1835)

Al concorso per il beneficio del 26 gennaio 1807 si presentarono pre' Bartolomeo Petri, economo di Barco e don Benedetto Augustini *confessario* a San Vito; fu eletto il Petri immesso nel possesso del beneficio il giorno seguente<sup>229</sup>. Presente durante la visita pastorale del vescovo Fontanini l'11 settembre 1830 (Barco contava allora 380 anime), don Bartolomeo Petri, nativo di Pinzano, possidente, risultava avere allora 57 anni<sup>230</sup>. Morì all'età di 62 anni nella sua camera alle ore 4 del 10 novembre 1835 ed il giorno seguente il suo corpo trovò riposo nel cimitero di Barco accompagnato da tutti i parroci della forania<sup>231</sup>.

*Don Giobatta Ortis (Economo spirituale) (1835-1836)*

Arciprete di Annone, si qualifica "economo spirituale" nei registri battesimali tra la fine del 1835 ed i primi dell'anno successivo<sup>232</sup>.

**DON GIACOMO VOLPATTI** di San Giorgio della Richinvelda (1836-1842)

Il nuovo parroco, don Giacomo Volpati, già cappellano di Azzano ed unico a partecipare al concorso, fu nominato il 12 febbraio 1836<sup>233</sup>. Era nato a San Giorgio della Richinvelda il 3 aprile 1782<sup>234</sup>, morì a Barco il 28 aprile 1842<sup>235</sup>. In quell'anno le anime della parrocchia erano 415<sup>236</sup>.

*Don Giovanni Battista Quaglia (Economo spirituale) (1842)*

Parroco di Azzanello, resse per alcuni mesi la parrocchia come economo<sup>237</sup>.

**DON AGOSTINO CANSIANI** da Trieste (1842-1848)

Il nuovo eletto al concorso del 26 settembre 1842 fu don Agostino Canciani, parroco di Gaio<sup>238</sup>. Nato a Trieste il 25 dicembre 1775, rimase in parrocchia fino al 1848<sup>239</sup>.

---

<sup>224</sup> Lo attesta la lapide murata esternamente sopra la porta del campanile: EXACTOR / BIGAI JOAN<n>ES / A.D. / MDCCC.

<sup>225</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 16, vol. 1, c. 136v.

<sup>226</sup> APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>227</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 16, vol. 1, c. 136v.

<sup>228</sup> *Ibidem*, c. 152r.

<sup>229</sup> *Ibidem*, cc. 152r, 152v, 153r.

<sup>230</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 23, fasc. 6.

<sup>231</sup> APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>232</sup> *Ibidem*.

<sup>233</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 16, vol. 2, c. 160r.

<sup>234</sup> *Almanacco diocesano...1841*, p. 14.

<sup>235</sup> ACVPn, Ref. V-Sez. II, *Nomine-Collazioni*, b. 44, fasc. "Barco"; APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>236</sup> *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1842*, San Vito al Tagliamento, 1842, p. 17.

<sup>237</sup> APBarco, *Registro morti 1681-1937; ibidem, Registro battesimi 1681-1882, ad annum*.

<sup>238</sup> ACVPn, *Collazione dei benefici*, b. 16, vol. 2, c. 201r.

<sup>239</sup> *Almanacco diocesano...1848*, p. 17; cfr. APBarco, *Registro morti 1681-1937* (firma l'ultimo atto nell'aprile del 1848).



*Don Domenico Pasqualis (Economo spirituale) (1848)*

Svolse le funzioni di economo dopo la partenza del Canciani<sup>240</sup>.

**DON GIOVANNI PERESSUTTI** da Anduins (1848-1851)

Nato ad Anduins nel 1809, divenne parroco di Barco nel 1848<sup>241</sup>. In precedenza era stato curato di Pinzano<sup>242</sup>. Nel 1849 in parrocchia vi erano 473 anime<sup>243</sup>. Lasciò la cura nel 1851 per trasferirsi a Brische<sup>244</sup>.

**DON GIACOMO ZANNIER** da Vito d'Asio (1851-1853)

Da Vito d'Asio, figlio di Giovanni Battista e di Elena Pasqualis, era nato il 25 dicembre 1810 e divenne parroco nel 1851<sup>245</sup>. Morì a Barco il 30 settembre 1853 munito di tutti i conforti religiosi, stroncato da *miliara* a soli 42 anni<sup>246</sup>.

*Pre' Vincenzo Marini da Venezia (Economo spirituale) (1854)*

Fu economo spirituale dopo la morte dello Zannier nel 1854<sup>247</sup>.

**DON ANGELO (DEL) FABBRO** da Claut (1854-1904)

Don Angelo Fabbro (o Del Fabbro) ottenne l'investitura canonica del beneficio nel 1854<sup>248</sup>. Nato a Claut il 10 marzo 1817<sup>249</sup>, rimase in parrocchia fino alla morte avvenuta l'8 aprile 1904<sup>250</sup>. Già dal 1886, a causa delle precarie condizioni di salute, fu affiancato da un vicario sostituto<sup>251</sup>. Durante il mezzo secolo della sua permanenza a Barco la parrocchia passò dai 518 abitanti del 1854 ai 732 del 1904 superando il capoluogo che ne contava 653<sup>252</sup>.

*Don Francesco Piccolo da Portogruaro (Vicario sostituto) (1884-1889)*

Nato a Portogruaro il 3 ottobre 1844, fu il primo dei due vicari che sostituirono don Fabbro durante la sua lunga quiescenza fino a marzo del 1889<sup>253</sup>. Tra aprile e settembre, prima dell'arrivo di don Simoni, l'amministrazione dei sacramenti fu esercitata da don Giovanni Bigai, anziano sacerdote originario di Barco ritiratosi in parrocchia<sup>254</sup>.

*Don Massimino Simoni da Clauzetto (Vicario sostituto-Economo spirituale) 1889-1904*

Nella relazione per la visita del vescovo Isola, scritta di suo pugno il 27 ottobre 1900, dichiarava: "Io assunsi la cura di vicario sostituto col giorno 1° novembre 1889"<sup>255</sup>. Alla morte di don Angelo Del Fabbro nel 1904 fu nominato economo spirituale e poi parroco<sup>256</sup>.

---

<sup>240</sup> APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad annum*.

<sup>241</sup> ACVPn, Ref. V-Sez. II, *Nomine-Collazioni*, b. 44, fasc. "Barco"; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nel primo giorno dell'anno 1849*, Portogruaro, 1849, p. 37.

<sup>242</sup> *Almanacco diocesano...*1848, p. 22.

<sup>243</sup> *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nel primo giorno dell'anno 1849*, Portogruaro, 1849, p. 37.

<sup>244</sup> *Stato personale...*1852, p. 37.

<sup>245</sup> ACVPn, Ref. V-Sez. II, *Nomine-Collazioni*, b. 44, fasc. "Barco"; *Stato personale...*1852, p. 36.

<sup>246</sup> ACVPn, Ref. V-Sez. II, *Nomine-Collazioni*, b. 44, fasc. "Barco", cfr. APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>247</sup> *Stato personale...*1854, p. 39.

<sup>248</sup> ACVPn, Ref. V-Sez. II, *Nomine-Collazioni*, b. 44, fasc. "Barco".

<sup>249</sup> *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1857*, Portogruaro, 1857, p. 36.

<sup>250</sup> ACVPn, *Sacerdoti defunti o trasferiti ad altre diocesi*, b. 4; cfr. APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>251</sup> *Annuario ecclesiastico...* 1886, p. 47.

<sup>252</sup> *Stato personale...*1854, p. 36; *Stato Personale...* 1904, pp. 57, 61.

<sup>253</sup> *Annuario ecclesiastico...*1886, p. 47; cfr. APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>254</sup> Il Bigai era nato il 13 luglio 1810. *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1892*, Portogruaro, 1892, p. 52; cfr. APBarco, *Registro morti 1681-1937, ad datam*.

<sup>255</sup> ACVPn, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 4.

### DON MASSIMINO SIMONI da Clauzetto (1904-1932)

Nato a Clauzetto l'11 agosto del 1863, resse la parrocchia per 43 anni, prima come vicario sostituto poi dal 1904 come parroco. Appena giunto a Barco si rese protagonista per le sue iniziative che lo portarono a fondare nel 1896 la Cassa Rurale Cattolica San Martino (fusa con la Cassa Rurale di Pravisdomini nel 1938) e una cooperativa per gli acquisti (trasformata poi in latteria sociale); fu promotore del Terzo Ordine Francescano e della Congregazione del Rosario; arricchì la chiesa di opere d'arte (sculture di Valentino Panciera "Il Besarel" e di Giovanni Dureghello) e verso il 1895 ne curò l'ampliamento. Fu co-fondatore della scuola di disegno serale ed organizzò, con la maestra di Barco, corsi serali per analfabeti. Durante l'occupazione del 1917-18 fu assessore del comune di Pravisdomini assieme a don Ganassini, parroco del capoluogo. Morì improvvisamente il 27 aprile 1932<sup>257</sup>.

Nel 1909 la parrocchia aveva 834 anime, salite a 937 nel 1929<sup>258</sup>.

### DON ANTONIO ZACCARIN da Prata (1932-1964)

Da Prata, nato il 19 dicembre 1901, fu ordinato il 12 luglio 1925. Già cappellano di San Michele al Tagliamento e poi di Barco, fu parroco effettivo di Barco dal 17 settembre 1932 fino al 1958 (quando lo sostituì come vicario il fratello don Giuseppe), mantenendo la titolarità fino al 5 giugno 1964. Passò poi a Pordenone come primo direttore della Casa della Madonna Pellegrina che diresse per 18 anni. Fu presidente del Comitato diocesano Opera della Regalità di Nostro Signore, Assistente Diocesano dell'Unione Donne e della Gioventù femminile di Azione Cattolica, direttore dell'Unione Apostolica del clero e dell'Associazione Sacerdoti Adoratori. Per i molti meriti acquisiti venne nominato "Cameriere Segreto di sua Santità"<sup>259</sup>. A Barco realizzò la sala parrocchiale e predispose i lavori per un braccio del transetto della chiesa, ma la sua figura è ricordata soprattutto per l'opera pastorale da lui compiuta in parrocchia<sup>260</sup>. Morì nella casa del Clero di San Vito al Tagliamento il 7 febbraio 1988<sup>261</sup>. Nel 1944 la parrocchia aveva 1035 abitanti<sup>262</sup>

### *Don Giuseppe Zaccarin da Prata (Vicario parrocchiale - Vicario sostituto) (1958-1964)*

Nominato vicario parrocchiale il 3 ottobre 1948, divenne vicario sostituto dal 30 ottobre 1958<sup>263</sup>.

### DON GIUSEPPE ZACCARIN da Prata (1964-2001)

Nato a Prata di Pordenone il 15 gennaio 1917, fu ordinato il 21 maggio 1944. Già vicario parrocchiale di Torre, Cesarolo, Barco, vicario sostituto a Barco, infine parroco dal 10 luglio 1964. Morì a San Vito al Tagliamento il 27 luglio 2001 e fu sepolto a Barco<sup>264</sup>.

---

<sup>256</sup> *Stato Personale...*1904, p. 61; *Stato Personale...*1909 1910, p. 66.

<sup>257</sup> G. STRASIOTTO, *Barco. Oltre un secolo di carità*, in "Pravisdomini-Barco", numero unico, (Natale 2002), p. 18; TRAMONTIN 1984, pp. 38, 45; G. STRASIOTTO, *Don Simoni per la sua gente. Parroco di Barco per 43 anni*, in "Il Popolo", 17 giugno 2001, p. 14.

<sup>258</sup> *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 30 Giugno 1929*, Portogruaro, 1929, p. 66; *Stato Personale...*1929, p. 81.

<sup>259</sup> *Barco: l'Immacolata del "cisiol" da 50 anni tra noi*, note storiche di G. STRASIOTTO, [Pravisdomini], [2005], p. 2; *Annuario della diocesi di Concordia al 1° luglio 1969*, Pordenone, 1969, p. 145.

<sup>260</sup> G. STRASIOTTO, *Barco. Dedicata una targa ricordo ai parroci Zaccarin. Hanno guidato la parrocchia per 69 anni. Esempi di grande virtù*, in "Il Popolo", 6 novembre 2005, p. 21.

<sup>261</sup> *Annuario Diocesano...*2001, p. 139.

<sup>262</sup> *Stato Personale...* al 1° Gennaio 1944 1943, p. 18.

<sup>263</sup> REC, LXXXIX (2002), p. 103.

<sup>264</sup> *Ibidem; Annuario Diocesano...* 2001, p. 124

*Don Galiano Giuliano Lenardon (Amministratore parrocchiale) (2001-2002)*

Ha svolto le funzioni di amministratore parrocchiale dopo la morte di don Giuseppe Zaccarin dal luglio 2001 al giugno dell'anno successivo.

**MONS. GIACOMO TESOLIN** da Chions (2002-)

Parroco di Pravisdomini, dal 29 giugno 2002 ha assunto anche la cura d'anime della parrocchia di Barco ed il titolo di parroco<sup>265</sup>.

*Don Galiano Giuliano Lenardon (Collaboratore pastorale) (2002-)*

Collaboratore pastorale di Barco e Pravisdomini dal 1° settembre 2002<sup>266</sup>.

---

<sup>265</sup> *Annuario Diocesano...*2003, p. 121.

<sup>266</sup> *Ibidem*, p. 99.